

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

---

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 78<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG  
21-12-1954

INDICE - INHALTSANGABE

**Bilancio di previsione per l'esercizio  
finanziario 1955.**

*(Esame degli o. d. g. e inizio esame dei  
capitoli di bilancio).*

**Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr  
1955.**

*(Behandlung der Tagesordnungen u. Beginn  
der Ueberprüfung der einzelnen Kapitel der  
Bilanz).*

Highly sensitive to the presence of water vapor in the atmosphere.

Highly sensitive to the presence of water vapor in the atmosphere.

Highly sensitive to the presence of water vapor in the atmosphere.

**Presidente: dott. SILVIUS MAGNAGO**

**Vicepresidente: avv. RICCARDO ROSA**

(Ore 9.15)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**PRUNER** (Segretario - P.P.T.T.): (Fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale.

**PRUNER** (Segretario - P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Il Consiglio ha stabilito di lavorare oggi fino alle ore 14; altrettanto vale per domani, se non vengono altre proposte.

**DALVIT** (D.C.): Mi permetto di proporre per domani l'orario spezzato, se il Consiglio è d'accordo.

**MOLIGNONI** (P.S.D.I.): Penso che non sarebbe male fare il diario completo dei lavori di questi giorni che ci dividono dalle Feste natalizie, perchè ognuno possa disporre del proprio tempo.

**AMONN** (S.V.P.): Sarebbe opportuno fare seduta mattina e sera. La Commissione alle finanze ha lavorato sodo le settimane scorse, quindi anche il Consiglio si metta sotto e lavori anche fino a tarda sera se occorre.

**MENAPACE** (Ind.): Approvo la proposta del dr. Dalvit e del cons. Amonn di fare domani e dopodomani orario spezzato, perchè il lavoro può progredire molto di più.

**PRESIDENTE:** Allora c'è la proposta di fare domani ed anche dopodomani l'orario spezzato, cioè seduta mattina e sera.

**DEFANT** (P.P.T.T.): Sarebbe opportuno conoscere anche il pensiero del Presidente: nella giornata di venerdì il Consiglio intende proseguire il lavoro? Perchè se intende proseguire i lavori sono per la seduta fino alle 14, se invece la giornata di venerdì sarà posta a disposizione dei Consiglieri allora si può fare l'orario ordinario.

**PRESIDENTE:** Venerdì sarà libero. E' solo il caso di vedere se domani o dopodomani si farà seduta notturna.

**DALVIT** (D.C.): Per esigenze delle due Giunte provinciali, mi diceva anche il dr. Erckert, giovedì pomeriggio sarebbe bene averlo libero, per cui si dovrebbe fare così: domani orario spezzato ed eventualmente domani sera seduta notturna, e giovedì seduta fino alle 14, in modo da avere il pomeriggio libero; questo credo che convenga anche alla Giunta regionale.

**PRESIDENTE:** Allora pongo in votazione la seguente proposta: domani seduta mattina, pomeriggio e seduta notturna fino a mezzanotte; dopodomani dalle 9 alle 14; venerdì vacanza.

**NARDIN** (P.C.I.): L'orario dei treni per Trento, nella notte, com'è?

**PRESIDENTE:** L'ultimo treno parte alle 22.15.

**AMONN** (S.V.P.): Ma ci sono gli alberghi a Bolzano....

**SCOTONI** (P.C.I.): Lavoriamo piuttosto venerdì mattina!

**PRESIDENTE:** Faccio la proposta per domani mattina, pomeriggio e sera fino a mezzanotte. Vuol dire che qualcuno dovrà pernottare.

**ODORIZZI** (Presidente della Giunta r. - D.C.): Direi di stare a questo orario, aggiungendo questo: siccome lavoriamo giovedì mattina, parecchi di noi pernosteranno qui probabilmente, ed altri vorranno essere a Trento, ed allora ci sono qui due macchine della Provincia e della Presidenza, e per tutti coloro che volessero andare a Trento queste macchine saranno a disposizione. Quindi si va giù insieme, quelli che vogliono andare giù, e la macchina è a disposizione anche per venire su il giorno dopo.

**PRESIDENTE:** Domani orario spezzato e seduta notturna fino a mezzanotte e giovedì dalle 9 alle 14, venerdì vacanza. E' posta ai voti questa proposta: maggioranza favorevole.

Si riprende la discussione sull'ordine del giorno che, per chiarezza, rileggo:

« Il Consiglio Regionale,  
*considerata l'opportunità di celebrare il Centenario di Antonio Rosmini e di onorarne la memoria con la applicazione concreta di quello che è stato il Suo più alto messaggio morale,*

*invita la Giunta a variare la dizione del cap. 124 dello Stato di Previsione della Spesa per l'an-*

no 1955, in modo che la somma ivi stanziata possa essere destinata per la metà ad opere di assistenza a favore dei mutilati, invalidi e familiari di caduti di guerra privi di pensione della Provincia di Bolzano, e per l'altra metà a favore dell'erigenda Casa di Riposo per vecchi in Rovereto ».

ODORIZZI (Pres. della Giunta reg. - D.C.): Volevo dire ai proponenti che la Giunta non è di accordo con questo ordine del giorno. Come concetto così come è stato enunciato da Raffaelli che siano preferibili opere di assistenza e di attività sociali ai fiori, diciamo così, cioè alle opere di commemorazione, come concetto, ognuno può essere d'accordo, ma è però nel bisogno dello spirito umano dare anche un contributo di altra natura. Lo facciamo quando si tratta di nostri affetti personali, e così anche quando dobbiamo dare un contributo ad un uomo che nella storia del pensiero umano ha senz'altro significato molto. Mi pare che questo lo dobbiamo fare, soprattutto quando consideriamo che cosa si sta predisponendo in campo nazionale ed internazionale. Si è costituito un Comitato nazionale, e pare che la Presidenza di questo Comitato nazionale venga assunta da una altissima personalità, e che si faccia un programma di molto prestigio nel campo di studi filosofici. Questo ci induce a non sottrarci a forme di commemorazione ufficiali, secondo le tradizioni. Dico subito che il modo di utilizzazione di questa somma dovrà essere accuratamente studiato in accordo anche con il Comitato. Personalmente, per esempio, la storia della cancellata non la vedrei, ma non possiamo rifiutarci di dare anche in questa forma la sensazione che noi siamo non gli ultimi ad accorgerci di questa ricorrenza storica che interessa il campo del pensiero umano; per quanto riguarda poi la proposta di destinare invece la somma a queste due iniziative, in sostanza sono due iniziative che meritano di essere considerate, ma guardate che il provvedimento non sarebbe diverso da uno dei nostri comunissimi provvedimenti contributivi, nel momento in cui noi dovessimo fare qualche cosa di veramente degno per la memoria di questa gloria del nostro pensiero trentino e dovremmo cercare senz'altro qualche occasione più conforme alla grandezza dell'uomo che vogliamo commemorare.

Nel piano del bilancio regionale, se volessimo pensare a quest'altra forma troveremmo una iniziativa di maggiore rilievo senza sottovalutare la bontà degli intendimenti che qui sono stati manifestati. Quindi pregherei il Consiglio di lasciare lo stanziamento, sicuri che diversamente ci troveremo a disagio anche nei confronti del Comitato nazionale.

BERTORELLE (Ass. Attività sociali - D.C.): Per quanto riguarda la destinazione che si propone l'ordine del giorno « in modo che la somma ivi stanziata possa essere destinata per la metà ad opere di assistenza a favore dei mutilati, invalidi e familiari di caduti di guerra privi di pensione della Provincia di Bolzano », volevo assicurare i Consiglieri proponenti e altri Consiglieri che ne avessero interesse, che, a parte quella che sarà la destinazione di questo fondo per le celebrazioni rosminiane, la Giunta regionale provvederà ugualmente per l'assistenza a favore dei mutilati ed invalidi e familiari dei Caduti, a quelle particolari categorie esistenti nella Provincia di Bolzano in attesa di pensione, e sembra che la pensione stia per arrivare.

Ed infatti nella Commissione legislativa, di fronte alla richiesta esplicita dei Consiglieri interessati della Provincia di Bolzano, ho assicurato che troverò il modo di accontentare ugualmente questa categoria meritoria e bisognosa di assistenza, particolarmente facendo conto anche di quei residui del bilancio 1952 che verranno immessi nel bilancio del 1955, nella prima parte dell'anno 1955 stesso. La somma che avevo assicurato allora era circa di 10 milioni, intendendo che parte di questi, e precisamente 5 milioni, dovessero venire riconosciuti in più di quella somma già stabilita, in quanto era stato accertato un maggiore residuo di circa 20 o 25 milioni del bilancio 1952. Quindi non ritengo che sia necessario ricorrere ai fondi che si propongono per questa celebrazione, perchè sarà ugualmente provveduto ad opere di assistenza a favore dei mutilati ed invalidi della Provincia di Bolzano. Per quanto riguarda l'altra iniziativa « da erigenda Casa di Riposo per vecchi in Rovereto », questa potrà entrare nel piano di interventi che abbiamo stabilito a favore delle istituzioni assistenziali e in particolare per la istituzione di ricoveri per vecchi.

AMONN (S.V.P.): Nach den letzten Nachrichten aus Rom über die gesetzliche Regelung des Invalidenproblems, die in einer vollständig ungenügenden und unwürdigen Form erfolgt ist, haben einzelne Mitglieder der Finanzkommission bereits während der Diskussion das Thema aufgeworfen, wie den Invaliden auch von der Region ein Beitrag zufließen könnte. Es wurde dann festgelegt — und diese Aussage des zuständigen Assessors Dr. Bertorelle wurde im Protokoll festgelegt — dass von den vorhandenen 40 Millionen die in der Bilanz vorgesehen sind, 10 Millionen für diesen Zweck ausgeworfen werden sollen. Es ist also hier festzustellen, dass dieses Problem von den Mitgliedern der Finanzkommission bereits als eines der

dringendsten bezeichnet wurde und deshalb dieser Betrag auch ausgeworfen wurde.

(Segue traduzione)

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non ho compreso il pensiero del cons. Amonn, sarà torto mio, ma non ho compreso il concetto che voleva esprimere.

(Il traduttore spiega nuovamente).

NARDIN (P.C.I.): Ripete le affermazioni dell'Assessore...

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno preletto: 6 favorevoli, 21 contrari, 2 astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

### ORDINE DEL GIORNO

a firma Pruner, Vinante, Defant, Raffaelli, Scotoni, Nardin, Menapacc:

« Il Consiglio Regionale,

*considerata l'urgente necessità di fornire a tutti gli agricoltori delle due Province della Regione uno strumento valido ed efficiente, costituito su basi democratiche, che permetta ai produttori di esporre tutti i problemi inerenti alla loro attività e di prospettare le possibili soluzioni, affiancando in tale modo l'opera dell'autorità politica;*

*tenendo presente che già durante la prima legislatura il problema della ricostituzione dei Consigli agrari (mandamentali, provinciali e regionali) fu sollevato in sede di Consiglio Regionale e che una apposita Commissione tecnica elaborò, dopo lunghi studi e consultazioni, un progetto di legge mirante a dare una ben delineata configurazione giuridica a questi organi;*

*tenuto presente inoltre che un secondo progetto di legge fu elaborato dall'Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste e che entrambi non furono presentati alla competente Commissione legislativa regionale;*

*conscio delle difficoltà che si frappongono tuttora alla realizzazione di tale progetto, ritiene indispensabile risolvere il problema tenendo conto dell'art. 14 dello Statuto speciale, la cui interpretazione ed attuazione dovrà richiamarsi allo spirito dell'enunciato costituzionale;*

invita

*pertanto la Giunta regionale a presentare al Consiglio Regionale il progetto di legge relativo alla ricostituzione dei Consigli agrari precitati».*

DEFANT (P.P.T.T.): Abbiamo presentato questi due ordini del giorno che non differiscono nella sostanza. Nel primo, cioè quello firmato dalle minoranze, si invita la Giunta a tenere conto del-

l'art. 14 e ad inserirne lo spirito nella legge costitutiva dei Consigli; nel secondo, firmato dai colleghi del S.V.P., si invita la Giunta a risolvere legislativamente il problema posto. Quindi sostanzialmente identici, formalmente si differenziano. Ora il motivo che ci ha indotto a porre in sede di ordine del giorno questo importantissimo problema è ovvio, è quello di stabilire degli organi di collegamento tra l'amministrazione pubblica e gli amministrati, al fine di risolvere, a mano a mano che si presentano, tutti i problemi di ordine tecnico ed organizzativo e politico riflettenti le categorie dei produttori agricoli. Se noi leggiamo la motivazione che indusse la commissione tecnica a presentare o, meglio, ad elaborare il progetto di legge, arriviamo alla conclusione, a cui la commissione pervenne: « La istituzione dei Consigli Agrari viene richiesta urgentemente da tutta la popolazione contadina della regione. Solo sulla base prevista da questa legge può essere garantita l'esistenza del Consiglio agrario per il bene dell'agricoltore. Se i Consigli agrari venissero costituiti soltanto quali organi consultivi non raggiungerebbero lo scopo che i contadini si sono ripromessi ». Questa motivazione della commissione tecnica se da un lato indica una necessità di ordine organizzativo-economico della popolazione, dall'altro svisa completamente il concetto informativo degli organi stessi. Mi riferisco storicamente a questo importantissimo organo. Quando il progetto di legge relativo venne presentato nel 1881 alla Dieta di Innsbruck, la motivazione degli organi centrali è stata la seguente: « Il regresso economico dei prodotti agricoli e il costante aumento dell'indebitamento ipotecario provocano sempre maggiori lagnanze e reclamano l'esigenza di un rapido intervento del Governo con adeguati provvedimenti legislativi ». Dopo di aver accennato ad una interpellanza fatta precedentemente in sede di parlamento il 4 dicembre 1880, essa chiude con la risposta data a questa interpellanza dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 1881, e questa risposta è caratteristica perchè configura a grandi linee l'organizzazione e le finalità dell'opera. Così rispose allora il Presidente del Consiglio: « Il Governo deve fra l'altro rilevare che la guarigione di casi patologici di natura economico-sociale non può effettuarsi esclusivamente con strumenti legislativi e amministrativi ». E' di una importanza fondamentale questo perchè dimostra che determinati criteri che non sono stati seguiti in questo secolo, allora si seguivano, cioè che la guarigione di casi patologici di natura economico-sociale non può effettuarsi con strumenti legislativi e amministrativi. « Noi richiediamo l'energica collaborazione della popolazione ». Questo è il punto principe

che indusse l'organo esecutivo a presentare il progetto di legge. « Poichè questa energica collaborazione costituisce una premessa indispensabile per il raggiungimento di questa finalità », cioè la guarigione dei malanni economico-sociali, « per stimolare e potenziare questa collaborazione è necessario, nei confronti delle tendenze disgregatrici che anche nel settore dell'economia agraria si manifestano, fortificare la isolata attività individuale mediante l'unione e il collegamento dei singoli in una organizzazione, le cui fondamenta giuridiche nonché il modo di attuazione costituiscono l'oggetto di profondo esame in seno al Governo ». Signor Presidente, mi permetterò di leggere in tedesco un passo significativo a questo riguardo:

« Der ökonomische Rückgang in der Landwirtschaft betreibenden Klasse und die steigende Zunahme der Hypothekarverschuldung des Grundbesitzes haben immer lautere Klagen und den Ruf nach schleuniger Abhilfe an die hohe Regierung und die gesetzgebenden Faktoren hervorgerufen.

Auf eine bezügliche Interpellation im hohen Abgeordnetenhaus des Reichsrates, gestellt von Graf Hohenwart und Genossen in der Sitzung vom 4. Dezember 1880 an das hohe Gesamtministerium, erfolgte von Seite Seiner Exzellenz des Herrn Ministerpräsidenten am 25. Jänner dieses Jahres eine Antwort, worin derselbe in allgemeinen Zügen die Gesichtspunkte entwickelte, von denen aus die hohe Regierung eine Besserung der landwirtschaftlichen Verhältnisse anzustreben gedenkt. Am Schlusse heisst es: Die Regierung muss übrigens hervorheben, dass die Heilung volkswirtschaftlicher Krankheiten nicht ausschliesslich auf dem Wege der Gesetzgebung und Verwaltung geschehen könne. Die energische Mitwirkung der Bevölkerung selbst ist eine unerlässliche Bedingung zur Erreichung dieses Zieles. Um diese Mitwirkung anzuregen und zu stärken, ist gegenüber den auch in die landwirtschaftlichen Kreise eingreifenden zersetzenden Tendenzen eine Kräftigung der individuellen isolierten Tätigkeit durch Zusammenfassung und Verbindung der Einzelnen in eine Organisation notwendig, deren gesetzliche Grundlagen, sowie die Art und Weise ihrer Durchführung Gegenstand der eingehendsten Prüfung im Schosse der Regierung sind ».

Quindi la finalità è la collaborazione energica della popolazione. Dunque non organi burocratici perchè ne abbiamo a sufficienza: c'è l'Ispettorato agrario che fino adesso sembra che i lavori di ordinaria amministrazione li abbia svolti, ma l'Ispettorato agrario non potrà in nessun caso divenire organo di collegamento fra il potere esecutivo e la

categoria dei produttori. Questa deficienza venne rilevata e a questa deficienza si ovviò con questo progetto di legge. Purtroppo la relazione della commissione tecnica suona ben diversamente e dice al punto V: « Le competenze degli Ispettorati dell'agricoltura saranno trasferite gradualmente ai Consigli agrari », — qui cominciamo a zoppicare — « i quali assorbiranno il personale tecnico degli Ispettorati appena potrà essere dimostrata la maturità tecnica e amministrativa dei Consigli stessi ». Dunque si attende la maturazione dei Consigli per il trasferimento di un organo puramente tecnico ed esecutivo. Questo è il concetto fondamentalmente errato perchè o i Consigli agrari si trasformano in Ispettorato agrario e allora non c'è che il cambio dell'etichetta, gli Ispettorati agrari si chiameranno Consigli agrari, oppure avremo dei Consigli agrari che non avranno sufficiente capacità tecnica per risolvere i compiti di ordine pubblico che sono predisposti dalla legge stessa. Ora la commissione ha svisato, secondo me, completamente questo compito. Del resto lo vediamo nella costituzione: come erano costituiti questi enti? Architettura semplice, lineare e snella. La denominazione era di Consorzio agrario, era fatta in base al diritto privato e non era un ente pubblico; la adesione a questo Consorzio era volontaria, tanto è vero che se non raggiungeva il numero di 50 aderenti il Consorzio non era costituito, era volontaria e il socio pagava le spese del Consorzio. Quindi nessuna imposizione dall'alto, anzi invito dall'alto a costituirsi. Se non volevano costituirsi restava lettera morta e le cose andavano come dovevano andare. Questa è la differenza fondamentale. Questo organo raduna la categoria dei produttori tutti: il proprietario, l'usufruttuario, l'affittuario, il mezzadro e il colono; tutti quelli che partecipano alla produzione agricola si riuniscono in questa assemblea ed esprimono le loro necessità di ordine tecnico, politico ed organizzativo, le quali vengono trasmesse al Consiglio provinciale. Ecco che con la stessa legge venivano costituiti i Consigli provinciali; allora però ve n'era uno solo, un Consiglio provinciale con due sezioni, Trento da una parte e Innsbruck dall'altra.

Se si vuole articolare diversamente, su questo punto si può discutere, si possono fare i Consorzi distrettuali o mandamentali o di zona, questo è di poca importanza. L'essenziale è sapere che la configurazione giuridica deve rientrare nell'ambito del diritto privato e la adesione deve essere volontaria e le spese devono essere pagate con i versamenti dei soci ed altri introiti. Semplicità nel finanziamento e semplicità nello schema del Consorzio; d'altra parte i produttori avranno in mano uno strumento efficacissimo. Volevo dire che tutto il

progresso dell'agricoltura in provincia di Trento e in quella di Bolzano è dovuto in massima parte a questi Consigli, nè si vuole escludere l'attività delle altre federazioni, le quali nominano i loro rappresentanti in seno a questi Consorzi, soltanto che questi Consorzi sono ufficialmente riconosciuti. Infatti la legge allora illustrava chiaramente il compito di questi consorzi che sono vasti, sempre nel campo della consultazione, perchè l'esecuzione la fa l'organo politico e non vi possono essere interferenze fra amministrati e amministratori: « Allo scopo di rilevare, promuovere e rappresentare gli interessi agricoli nel Distretto e quindi da riguardarsi precipuamente, la corporazione chiamata in prima linea fa analoghe proposte su tutte quelle materie ». Quindi può discutere in materia zootecnica, in materia di praticoltura, perfino nella riforma della commassazione della piccola proprietà culturale, tutti problemi che possono essere discussi e affrontati e riproposti in sede superiore. Quindi una efficacia vasta come la storia lo dimostra.

Il lavoro fatto da quella commissione naturalmente non può soddisfare perchè dichiara il Consorzio come ente di diritto pubblico, quindi l'intervento è evidente che deve essere anche dal punto di vista finanziario dell'ente pubblico altrimenti come può l'ente pubblico — Regione — arrogarsi il diritto di interferire nell'attività? Poi, come avviene l'iscrizione di questi enti di diritto pubblico? Si suppone che sia obbligatoria. Come possiamo violare la Costituzione, obbligando un cittadino appartenente a qualsiasi ramo della produzione ad iscriversi in un determinato ente? E' ammissibile questo? E d'altra parte quale rendimento avremmo da una iscrizione obbligatoria? Probabilmente nulla. Ora quello che noi vogliamo è che si ripristini nell'ambito del diritto privato questa associazione, che può essere chiamata consorzio, associazione o come volete, dalla quale possa nascere il Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale è normalmente composto da tutti i presidenti dei Consorzi fondamentali o di zona, e in più da qualche delegato degli organi politici, della Giunta provinciale o regionale. Semplicissima la struttura, elasticissimo il funzionamento; quindi niente sovrastrutture, niente creazione di organi burocratici, i quali restano tali e quali, ma trovano un validissimo ausilio in questi organi consultivi. Certo, nella nostra Regione c'è di mezzo l'ostacolo dell'art. 14. Dal discorso del Presidente della Giunta mi è parso che non si siano ancora iniziate trattative in merito a questo art. 14, anzi che non se ne sia parlato, mentre invece nella raccolta delle firme di questo ordine del giorno ho capito che l'ostacolo maggiore sarebbe stato il problema dell'art. 14; pertanto occorre sapere quali funzioni la Regione intende de-

legare alle Provincie. Ora anche su questo punto pregherei il Presidente della Giunta e l'Assessore all'Agricoltura di precisare bene, perchè il problema dell'art. 14 deve essere affrontato prescindendo da ogni considerazione, anche dalla considerazione etnica. E' una questione di vita o di morte per l'ente Regione. Non possiamo seguire lo Stato nella politica di beneficenza pubblica che ha sempre fatto e sta facendo gonfiando i Dicasteri di personale non qualificato, dal quale, come è retribuito, non si potrà neanche pretendere grandi cose. Se noi abbiamo fatto quella nostra campagna, se l'hanno fatta anche in Sicilia, è stato appunto per evitare il superaffollamento di non qualificati negli organi pubblici. Ora la Costituzione — e gli atti della Costituzione lo dimostrano chiaramente — ha messo l'art. 14 come valvola di sicurezza: il decentramento nell'autonomia. La Regione dovrebbe essere costituita da elementi altamente qualificati, specializzati, con poco personale d'ordine per l'esecuzione del lavoro normale; tutto il resto dovrebbe essere deviato verso le Provincie. E allora avremmo un organo veramente efficiente, velocissimo, agilissimo e operante, altrimenti avremo una organizzazione pesantissima, lentissima che non soddisferà le esigenze di alcuno.

Siccome noi siamo autonomisti e ci teniamo che l'Ente prosperi — e può prosperare, come lo dimostrano questi sei anni — vogliamo che sia evitata una degenerazione, e perciò chiediamo l'applicazione dell'art. 14 che è la valvola di sicurezza contro ogni iperburocratizzazione.

Il progetto di legge parla di trasformazione graduale degli Ispettorati agrari; per me gli Ispettorati agrari dovrebbero una volta per sempre essere inclusi nei servizi regionali. Se volete dare a questi organi un'altra etichetta siete liberissimi di darla, ma dovete organizzarli in modo che il pubblico sappia perchè il pubblico non conosce ancora bene, fa persino confusione fra il Presidente della Giunta provinciale e la Questura... Ci sono dei segretari comunali, cioè assistenti giuridici dei consigli comunali, che inviano delle domande di licenza alla Questura!...

MITOLO (M.S.I.): Orrore, orrore!...

DEFANT (P.P.T.T.): Certo, è riprovevole che un assistente giuridico dopo sei anni non conosca ancora la legge, mentre è pagato per conoscerla!

MITOLO (M.S.I.): A questo ovvierà il progetto Benedikter, stia tranquillo! Vedrà dopo!...

BERLANDA (Assessore al Turismo, Industria e Commercio - D.C.): Ma ci sono anche colleghi di Mitolo che non sanno certe cose...

DEFANT (P.P.T.T.): Comunque sono pochi articoli di legge. Non vorrei, ripeto, che la strada intrapresa dalla commissione sia perseguita fino alla fine. L'impostazione è errata. E' evidente che sono sorte delle difficoltà. Il vice Assessore alle foreste dott. Pedrini aveva detto: « Ci sono delle difficoltà di ordine interpretativo ». Non ci potevano essere se si studiava a fondo la materia; devono sorgere, perchè non si può pretendere che il produttore faccia il tecnico. Questo era chiaro, bisognava prevederlo. Il tecnico è lì per richiamare l'attenzione dell'autorità politica, e noi abbiamo messo, esaminando comma per comma, abbiamo messo espressamente « autorità politica », intendendo la Regione, lo Stato, le Provincie, i Comuni.

Noi vogliamo stabilire uno stretto legame fra l'amministrato che è il produttore e gli amministratori che sono organi politici. Questa lacuna c'è perchè la storia dello Stato italiano dimostra che gli organi burocratici tutti i compiti non hanno potuto assolverli, e non possono assolverli perchè sono lì per eseguire determinate funzioni, ma non possono conoscere tutti i segreti della produzione, che sono conosciuti soltanto dal produttore.

Ecco perchè noi proponiamo la costituzione di questo organo di collegamento fra amministratori ed amministrati, e ci auguriamo che questo organo funzioni come ha funzionato per decenni in queste due provincie, cioè con grandissimo successo. Purtroppo l'abitudine forse non ci sarà più ad eleggere i propri rappresentanti in seno a questi consorzi, associazioni, perchè 30 anni di inattività provocano un certo stato di inerzia, di pigrizia, ma bisogna ritornare su quella base, perchè serve soprattutto all'educazione del cittadino. Il cittadino che si unisce liberamente a discutere dei propri problemi e contemporaneamente ad avviare questi problemi alla soluzione si educa politicamente, si educa civilmente. Progressi quindi da tutti i punti di vista, ed è per questo che mi auguro che l'Assessore, risolto ben inteso l'annoso problema dell'art. 14, presenti ancora entro il 1955 un progetto di legge per la discussione in Consiglio.

VINANTE (P.S.I.): Senza entrare nel merito di quella che dovrebbe essere la struttura di queste istituzioni, che dovrà essere concordata in sede di esame e di discussione della legge, non posso che approvare l'ordine del giorno relativo alla costituzione dei Consigli provinciali dell'agricoltura. Purtroppo abbiamo osservato che il cap. 52 del Bilancio preventivo 1955 è stato inserito « per memoria », il che dimostra che l'argomento, benchè importante ed urgente, non è posto su un piano di soluzione immediata. La stessa relazione dell'Assessorato Agricoltura e Foreste tace su questo argo-

mento, il che ha provocato in noi, nei firmatari dell'ordine del giorno, la richiesta di discussione dell'argomento, che indubbiamente ha una importanza vitale per il settore dell'agricoltura. Noi riscontriamo e rileviamo che gli stanziamenti nel settore dell'agricoltura sono consistenti, sono notevoli, e attraverso i Consigli prov. dell'agricoltura penso che possiamo trovare un maggior coordinamento per più efficaci risultati di questi investimenti. Attraverso la istituzione dei Consigli provinciali dell'agricoltura io ritengo che si possa ottenere quella indispensabile collaborazione fra gli interessati diretti, e cioè fra gli agricoltori e l'Assessorato e gli organismi tecnici dell'agricoltura; con la istituzione dei Consigli provinciali dell'agricoltura vedo finalmente realizzata la designazione democratica degli interessati qualificati che dovranno costituire i Consigli provinciali dell'agricoltura, i quali dovrebbero proporre una soluzione radicale dei problemi vasti e importanti dell'agricoltura. Noi riscontriamo, specialmente nelle zone di montagna, nelle zone dove la proprietà è spezzettata, un preoccupante isolamento dei singoli agricoltori, riscontriamo un preoccupante abbandono della terra. Perchè? Perchè oggi la terra non rende più, non rende sufficientemente ai bisogni e alle esigenze attuali; e questo è dovuto soprattutto al fatto che mancano i mezzi per affrontare i problemi di miglioramento fondiario e di potenziamento della produzione. I singoli agricoltori vivono una vita isolata perchè manca la organizzazione che sappia stimolare questi agricoltori ad affrontare i problemi in una forma collettiva. Attraverso i Consigli provinciali io vedrei la soluzione di queste situazioni, che, se non esistono nelle valli o nelle zone dove la proprietà rappresenta una unità sufficiente per la vita della famiglia, sono invece sentite soprattutto dove la proprietà non consente più di affrontare i problemi moderni. Vediamo che la stessa meccanizzazione non può venire sfruttata dove c'è la frammentazione della proprietà, perchè mancano le iniziative. Con la creazione dei Consigli provinciali dell'agricoltura si vedrebbe finalmente l'interessato che partecipa alla vita della istituzione e soprattutto si potrebbe vedere realizzata la collaborazione fra tecnici e agricoltori, che oggi in determinate zone manca totalmente.

Non mi dilungo molto sull'argomento perchè ho fiducia che dopo tanti anni che l'argomento viene dibattuto e dopo che sono stati esaminati dei progetti di legge, rimandati non si sa per quale ragione — ma non credo per ragioni riferentisi al settore agricolo — ho fiducia che la Giunta accoglierà questo ordine del giorno; ho fiducia che la Giunta considererà il problema nella sua essenza e nella sua realtà. Vogliamo che gli agricoltori

rimangano attaccati alla terra? Diamo loro la possibilità di partecipare direttamente alla trattazione e soluzione dei loro problemi con gli organismi tecnici e con l'Assessorato. Diamo anche questa possibilità e noi avremo con questo compiuto un vero progresso, ma soprattutto avremo compiuto un'opera di difesa di quelle che sono le situazioni precarie dei piccoli proprietari delle zone di montagna, che oggi purtroppo cercano di abbandonare, per una vita migliore di quella che non sia data dall'agricoltura.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.):** Ai signori proponenti volevo dire che la Giunta è d'accordo di accogliere l'invito che si esprime in questo ordine del giorno. Lo può fare proprio perchè ora noi abbiamo appreso che finalmente il punto morto al quale si era rimasti nella precedente legislatura (l'iniziativa di coloro che ponevano come condizione imprescindibile che i Consigli provinciali fossero organi di esecuzione), questo punto morto è stato superato. Lo sento non solo dalle parole di Defant, ma anche da altri che hanno parlato sull'argomento; ed allora, prendendo atto di ciò, la Giunta senz'altro accoglie l'invito di mettersi all'opera per la elaborazione del disegno di legge da sottoporre al Consiglio.

**BRUSCHETTI (D.C.):** Con una certa soddisfazione prendo la parola su questo argomento per esprimere anch'io, a nome del gruppo e a nome mio personale, un parere in merito a questo ordine del giorno. Due sono le riserve che si frappongono all'approvazione di questo ordine del giorno. Una è stata sollevata dall'amico Defant, e questa riserva esprime il nostro pensiero, la nostra volontà: noi chiediamo l'applicazione di una legge che coordini i Consigli provinciali dell'agricoltura, i quali devono esclusivamente funzionare come organi consultivi. Esiste però un'altra cosa la quale differenzia le due provincie in un modo sensibile; esiste un fattore per il quale dunque non è stato raggiunto l'accordo nella precedente legislatura.

E ricordo che furono impostati dieci-dodici abbozzi di legge che avrebbero dovuto portare una soluzione a questo problema ma che non furono mai portati a termine perchè esistevano impostazioni diverse anche dal punto di vista amministrativo. Noi della Provincia di Trento abbiamo un patrimonio da dovere in certo qual modo reclamare: il patrimonio che appartiene al disciolto Consiglio provinciale dell'agricoltura. E' inutile parlare della ricostituzione del Consiglio provinciale dell'agricoltura, è inutile parlare di rimettere in vita una persona, se a questa persona non si dà l'eredità dei genitori, i quali la precedettero

e attraverso i quali questo patrimonio è stato fatto.

Preciso ancora che noi della provincia di Trento, senza questa premessa, senza cioè l'inclusione del riconoscimento delle proprietà del vecchio Consiglio provinciale dell'agricoltura, non accettiamo la proposta di legge. Queste credo siano parole chiare, ed è inutile ripeterle! Devo compiacermi con i colleghi che hanno presentato questo ordine del giorno, perchè era ora e tempo che si discutesse anche in sede collegiale questo problema. Nello stesso tempo esprimo anche il mio rammarico verso i colleghi di lingua tedesca — con i quali abbiamo già collaborato lealmente nell'altra legislatura — perchè potevamo accordarci preventivamente su questa materia e giungere a qualche cosa di concreto!

**MITOLO (M.S.I.):** Veramente preferirei che parlasse prima l'Assessore all'agricoltura; può darsi che risponda a quello che voglio chiedere. Ho sentito l'intervento del Presidente della Giunta, il quale ha dichiarato che la Giunta accetta in linea di massima questo ordine del giorno, ma avrei preferito che il Presidente della Giunta ci dicesse il pensiero della Giunta in merito all'approvazione di questa iniziativa relativa alla ricostituzione dei Consigli agrari, e ci dicesse ancora il pensiero della Giunta in merito a due condizioni che mi pare siano poste per la ricostituzione di questi organi: quella dell'attuazione dell'art. 14, perchè mi pare che l'attuazione dei Consigli provinciali è subordinata alla soluzione dell'art. 14, ed anche d'altra parte poi ci dica che cosa succederà degli Ispettorati agrari una volta che si è arrivati alla ricostituzione dei Consigli agrari. Vorremmo sapere se gli Ispettorati agrari restano o se vengono soppressi ed assorbiti. Gradirei che la Giunta su questi punti si pronunciasse.

**DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.):** In risposta al cons. Defant confermo di aver detto in Commissione di Bilancio che ritengo necessario addivenire alla attuazione dell'art. 14 dello Statuto in materia di agricoltura prima di provvedere al varo della legge sui Consigli agrari, e cito a paragone il vecchio schema di legge che all'art. 14 diceva: « Il Consiglio agrario regionale ha scopi e funzioni analoghe a quelle dei Consigli agrari provinciali quando si tratta di materia di interesse comune alle due Provincie ». Ora appare chiaro che una dizione così generica, elastica, può praticamente portare allo svuotamento completo dei Consigli agrari provinciali. Vi erano poi altri motivi, per cui il vecchio progetto non poteva essere accettato, in quanto parlava di enti di diritto pubblico non soltanto per quanto riguardava gli

uffici di zona, ma anche per i Consigli agrari provinciali e per il Consiglio agrario regionale.

Quindi si sarebbe addivenuti con ciò praticamente a una vera sovrastruttura, e con questo posso anche rispondere all'avv. Mitolo nel senso che non è prevista la soppressione degli Ispettorati agrari, che restano gli uffici periferici dell'Assessorato regionale all'agricoltura. Restano, mentre i Consigli agrari avrebbero specialmente un'attività consultiva, ed in aggiunta potrebbero poi ricevere, caso per caso, degli incarichi da parte dell'autorità preposta, cioè da parte dell'Assessorato. Quindi ritengo che senz'altro si possa procedere all'elaborazione di questo provvedimento, ripeto però che deve essere salva la premessa che si pervenga anteriormente alla definizione di tutta la materia dell'articolo 14 nel settore dell'agricoltura, foreste, caccia e pesca.

Vorrei aggiungere inoltre, per togliere l'impressione di portare l'argomento alle calende greche, che oltre alle difficoltà sopra accennate, vi è da risolvere la questione patrimoniale dei vecchi Consigli provinciali, almeno per quanto riguarda l'ex Consiglio agrario della Provincia di Trento.

Quando venne ritirato quel provvedimento nel gennaio del 1953 era stata creata presso la Camera di Commercio di Trento una consulta agrario-forestale con il preciso incarico di provvedere alla rielaborazione dello schema di legge. Purtroppo questa consulta agrario-forestale non ha fatto grandi progressi, con la conseguenza che le cose sono rimaste praticamente al punto di prima.

Concludendo ripeto che la Giunta regionale non ha difficoltà alcuna ad accettare questo ordine del giorno, con la premessa però che prima di addivenire alla regolamentazione di questo provvedimento deve essere decisa e definita la materia dell'art. 14 in merito al settore dell'agricoltura e foreste.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei esprimere il mio disagio di fronte a questo problema. Mi pare che le idee non siano arrivate a un punto di chiarezza tale da suggerire a noi Consiglieri l'assunzione di un atteggiamento definito, preciso. Non riesco ancora a comprendere quale sia la impostazione giuridica di questo organismo, cosa è. Per fare un parallelismo: è una libera associazione come quella dei commercianti, degli industriali e degli artigiani? E' una cosa simile? Allora non vedo che cosa abbia da legiferare la Regione, non vedo che cosa c'entri l'art. 14, non vedo neanche come si possa rivendicare un patrimonio, quale personalità giuridica abbia la associazione. Se invece è un organismo con poteri, con personalità giuridica, allora è una cosa del tutto opposta; ma allora, come dice

l'Assessore all'Agricoltura, noi incorriamo nel pericolo di creare una sovrastruttura: c'è un ufficio, gli Assessorati all'agricoltura nelle due Provincie e poi nella Regione che studiano i problemi particolari, che cercano di dare soluzione adeguata ai vari problemi dell'agricoltura? Domani la Regione a chi deve dar retta? Al proprio Assessore oppure a questi organismi? D'altronde non ci sono le associazioni sindacali o di categoria, di categoria meglio, anche per l'agricoltura? Noi vediamo che le associazioni di categoria degli altri settori produttivi del paese non si limitano alla difesa degli interessi dei propri associati, ma prospettano soluzioni sui problemi di portata nazionale, discutendoli liberamente e poi prospettandoli perfino in sede parlamentare, in sede governativa. Ora questi consigli provinciali dell'agricoltura a quali di questi organismi possono essere paragonati? Quale inquadramento hanno? Dove trovano i fondi per la loro attività? Hanno funzioni esclusivamente tecniche nel settore della coltivazione oppure seguono anche la lavorazione della produzione? Hanno il compito di prospettare i problemi all'Assessore all'agricoltura ed alla Giunta? Sarei grato di un chiarimento perchè — non so se sono il solo — ma non riesco a comprendere...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci sono anch'io, Paris!

PARIS (P.S.D.I.): Per lo meno sono d'accordo con il mio gruppo... e anche col Presidente della Giunta provinciale di Trento!

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): La osservazione dell'on. Paris è fondata in questo senso: evidentemente non ci sono enunciati i dettagli della realizzazione. Ma i dettagli non li possiamo discutere. Qui avviene per questo tema quello che ho già dovuto notare per altri temi discussi.

PARIS (P.S.D.I.): Presidente, nelle grandi linee!

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): Il parlare di organismi di cui non abbiamo ancora delineato esattamente le caratteristiche attraverso uno schema di strumento legislativo sul quale discutere, è sempre difficile. Ad ogni modo guardi, Paris, qui è stato superato il punto morto nel senso che si fa strada all'idea che i Consigli provinciali dell'agricoltura e i Consigli mandamentali, e, come diremo poi, il Consiglio regionale dell'agricoltura, saranno organi consultivi...

PARIS (P.S.D.I.): Questo è un punto acquisito!

ODORIZZI (Pres. Giunta Regionale - D.C.): ...e non di esecuzione, non di attività amministrativa. Ha perfettamente ragione lei quando dice « in or-

dine a questi organismi è inutile parlare dell'art. 14, perchè l'articolo 14 delega le attività amministrative, mentre i consigli provinciali sono organi consultivi». Non si deve però escludere, quando si studierà poi tutto l'ordinamento dei servizi amministrativi, che sia possibile alla Giunta, su proposta dell'Assessore, pensare di affidare qualche esecuzione, qualche compito concreto, ai Consigli provinciali dell'agricoltura. In ogni modo nello spirito di questa decisione di massima che la Giunta ha preso, accogliendo l'invito, questi organismi sorgono come organismi consultivi a base democratica; cioè dovrebbero non essere l'espressione delle organizzazioni sindacali e di categoria, ma essere l'espressione di tutti gli agricoltori su base mandamentale prima, con organi che devono essere l'espressione di un atto elettivo da parte degli agricoltori, e poi su base provinciale; sommando infine i due Consigli provinciali dell'agricoltura si avrà il Consiglio regionale, quindi su base elettiva democratica.

Gli organi di esecuzione rimangono, come ha detto l'Assessore. Potrà darsi che nell'emanazione e nell'elaborazione della legge sull'ordinamento degli uffici faremo qualche ritocco, ma sostanzialmente rimangono e solo ad essi spetterà il compito dell'esecuzione dei provvedimenti amministrativi della Regione. L'Assessore ha detto anche un'altra cosa sulla quale avevamo convenuto, cioè che comunque, per non mettere il carro davanti ai buoi, sarà meglio formarci prima le idee molto esatte sulla applicazione dell'art. 14 nel campo dell'agricoltura, idee sulle quali nell'interno del corpo della Giunta esiste ancora contrasto, per quanto si lavori per venire fuori con maggiore decisione di quanto non si è fatto nel passato.

In ogni modo questi punti essenziali sono chiariti fin da questo momento. E' solo in questo spirito che la Giunta può dire di accettare l'invito, perchè se ci fosse a priori invece l'intendimento di fare dei nuovi organi di esecuzione la Giunta dovrebbe dire che è contraria.

SCOTONI (P.C.I.): Sono d'accordo con la impostazione data ora dal Presidente della Giunta regionale. Direi che quegli orientamenti che sono stati espressi non devono essere presi in senso vincolante, affinchè se, per ipotesi, si ritenesse opportuno di affidare — e non dico di essere contrario o favorevole, ma voglio tenere aperta la porta a tutte le eventuali possibili soluzioni — qualche determinato compito non esclusivamente consultivo, non si debba rispondere: no, perchè il Consiglio quando ha approvato l'ordine del giorno aveva proposto esclusivamente « consultivo ».

Secondo: posso anche comprendere l'esigenza

di avere prima delle idee più chiare riguardo alla applicazione dell'art. 14, però vorrei che la risoluzione di questo problema, che cioè la necessità, la opportunità di costituire i Consigli agrari fosse di stimolo a risolvere l'art. 14 nel campo dell'agricoltura, e non viceversa, cioè che le difficoltà dello art. 14 finissero col rappresentare una remora, un freno alla soluzione di questo problema.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno discusso: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

### ORDINE DEL GIORNO

a firma Theiner-v. Unterrichter, Schatz, Forer, Brugger, Defant, Mayr, Pupp:

« Il Consiglio Regionale,

*considerata l'urgente necessità di fornire a tutti gli agricoltori delle due Province della Regione uno strumento valido ed efficiente, costituito su basi democratiche, che permetta ai produttori di esporre tutti i problemi inerenti alla loro attività e di prospettarne le possibili soluzioni, affiancando in tal modo l'opera dell'autorità politica;*

*tenendo presente che già durante la prima legislatura il problema della ricostituzione dei Consigli agrari (mandamentali, provinciali e regionali), fu sollevato in sede di Consiglio Regionale e che un'apposita commissione tecnica elaborò, dopo lunghi studi e consultazioni, un progetto di legge mirante a dare una ben delineata configurazione giuridica a questi organi;*

*tenuto presente inoltre che un secondo progetto di legge fu elaborato dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste e che entrambi non furono presentati alla competente Commissione legislativa regionale;*

*consocio delle difficoltà che si frappongono tuttora alla realizzazione di tale progetto, ritiene indispensabile risolvere il problema tenendo conto dell'art. 14 dello Statuto speciale, la cui interpretazione ed attuazione dovrà richiamarsi allo spirito dell'enunciato costituzionale;*

invita

*pertanto la Giunta regionale a presentare al Consiglio Regionale il progetto di legge relativo alla attuazione dell'art. 14 dello Statuto nel campo dell'agricoltura, nonchè quello relativo alla ricostituzione dei Consigli agrari precitati ».*

Qui c'è un emendamento a firma Brugger, Graber, Theiner, che consiste nella richiesta di inserire alla penultima riga, dove dice « nonchè quello relativo alla... » la parola « successivamente » in modo che il testo suonerebbe così: « ...nonchè suc-

cessivamente quello relativo alla ricostituzione dei Consigli agrari precitati ».

BRUGGER (S.V.P.): Diese Tagesordnung hat nahezu den gleichen Wortlaut der vorherigen und ich erachte es nicht als erforderlich, dass man über die Landwirtschaftskammern, über welche bereits bei der vorhergehenden Tagesordnung diskutiert worden ist, sich noch weiter äusserst.

Selbstverständlich ist es uns klar, dass das Gesetz über die Neuerrichtung der Landwirtschaftskammern den verschiedensten Erwägungen unterliegt und dass in der Ausarbeitung desselben den wirtschaftlichen Verhältnissen innerhalb der beiden Provinzen, die von einander sehr verschieden sind, Berücksichtigung gegeben werden muss. Es ist uns deshalb wichtiger, dass in erster Linie der art. 14 im Landwirtschaftssektor durchgeführt, beziehungsweise vor dem Regionalrat diskutiert wird: erst dann, auf Grund der Ergebnisse dieses Gesetzes haben wir die Plattform, auf welcher wir die Landwirtschaftskammern aufbauen können.

Wir möchten bei dieser Gelegenheit noch einmal klarstellen, welchen Standpunkt wir hinsichtlich der Durchführung des Art. 14 im Landwirtschaftssektor haben. Unserer Ansicht nach sieht der Art. 14 ganz klar zwei Vollmachtmöglichkeiten vor, und zwar die mittelbare Regionalverwaltung und die richtiggehende Uebertragung der Verwaltungsbefugnisse. Die Bestimmung am Schlusse des 1. Absatzes des Art. 14, welche besagt, dass die Region sich der Aemter der Provinzen und der Gemeinden bedienen kann, klingt fast genau so wie jene der österreichischen Verfassung, welche vorsieht, dass der Staat sich für seine Verwaltung der « Aemter des Landes » bedienen kann; und so wäre, wenn auch nur dieser zweiten Möglichkeit Rechnung getragen würde, bereits ein Zustand geschaffen, welcher wesentlich mehr Ordnung in die Verhältnisse bringen würde. Leider haben wir durch unser Sonderstatut nicht die mittelbare Verwaltung so wie sie zum Beispiel der Landeshauptmann in den österreichischen Ländern hat, der gleichzeitig die oberste Landesbehörde und die oberste Staatsbehörde im Lande in ein und derselben Person ist. Durch das Vorhandensein des Regierungskommissärs ist die Möglichkeit, ein solches Ergebnis zu erreichen, nicht mehr gegeben. Wohl aber wäre eine solche Möglichkeit auf Grund des Art. 14 auf jenen Gebieten gegeben, welche, wie zum Beispiel die Landwirtschaft, in die Kompetenz der Region fallen und zwar in der Art, dass das eine oder andere Provinzamt die Verwaltungsbefugnisse der Region, also die mittelbare Regionalverwaltung übernimmt.

Wichtiger als diese Möglichkeit, an die wir

ohne weiteres denken, ist uns in diesem Zusammenhange aber der Wortlaut des ersten Absatzes des Art. 14, welcher eine genaue Abschrift des Art. 118 der italienischen Staatsverfassung ist. In diesem ersten Absatz des Art. 14 ist eine sehr weitgehende Vollmacht vorgesehen, welche die Region dem Lande geben kann. Es handelt sich hier um die direkte Uebertragung der Verwaltungsbefugnisse der Region an die Provinz und der einzige hiezu notwendige Verwaltungsakt der Region wäre der Beschluss der Verwaltungsübertragung, denn im Art. 14 heisst es ja: « la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Provincie ecc... ». Es würde sich hier also alles auf eine Vollmacht reduzieren, die die Region den Provinzen gibt und womit sie den Provinzen die Verwaltungsbefugnisse, die ihr primär zustehen, überträgt. Und wir glauben, dass wir auf diese Art vielleicht eine Möglichkeit finden können, um sowohl den Weg der mittelbaren Regionalverwaltung, wie auch den Weg der tatsächlichen Vollmachtenübertragung zustande zu bekommen.

Selbstverständlich werden auf diesem Gebiete auch entgegengesetzte Stimmen laut werden und es ist auch zu verstehen, dass bestimmte Stellen der Region nicht dafür sind ihre Vollmachten an die Provinzen abzugeben und sich somit der Macht zu entkleiden, jedoch bleibt der Region ja trotzdem immer noch die Gesetzgebungsbefugnis, die ja nicht delegiert werden kann. Es hat ja sogar der Staat auf diesem Gebiete angefangen, wenn auch zögernd, einen guten Weg einzuschlagen: er hat ein Gesetz heraus gegeben durch welches die einzelnen Ministerien ermächtigt werden, durch Dekrete bestimmte eigene zentrale Befugnisse an die peripherischen Körperschaften — Provinzen und Gemeinden — abzugeben, also zu dezentralisieren. In diesem Zusammenhang ist für uns ein Fall äusserst bezeichnend, der vor nicht allzulanger Zeit passiert ist: durch ein solches Dezentralisierungsdekret wurde die Zuständigkeit in Angelegenheiten der Jagd und Fischerei weitgehend an die nicht autonomen Provinzen dezentralisiert und ausgerechnet die Region Trentino-Südtirol wurde dabei ausgenommen. Dr. Renato hat sich beim Convivium in Brixen geradezu gerühmt, dass er verhindert hat, dass diese Dezentralisierung an die Provinzen in Bezug auf Jagd und Fischerei in der Region Trentino-Südtirol nicht durchgeführt wurde, da diese Angelegenheiten ja Kompetenzen der Region sind.

Wir sind allerdings der Meinung, dass es im Sinne der Provinzautonomie und des Art. 14 wäre, wenn in unserer Region eine solche Dezentralisierung nicht nur auf diesem Gebiete sondern überhaupt in der Landwirtschaft stattfinden könnte

und die Provinzen auch die vollen Vollmachten, wie der Art. 14 es vorsieht, übernehmen könnten.

Für uns ist also die Durchführung der Bestimmungen des Art. 14 die wichtigste Voraussetzung um das Gesetz über die Landwirtschaftskammern in Angriff nehmen zu können.

(Segue traduzione)

MITOLO (M.S.I.): Avrebbero esautorato la Regione?...

PRESIDENTE: No. E' stato delegato alle Provincie, ad eccezione delle Provincie di Trento e di Bolzano; ha detto che non è stato delegato in quanto la Regione è competente.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ha competenza legislativa la Regione in questo campo!

(Continua la traduzione)

BRUGGER (S.V.P.): Si trattava di quel decreto che delegava alle Provincie delle altre parti di Italia la materia della caccia e della pesca; il Trentino-Alto Adige è stato escluso perchè ha già la propria competenza in materia, è una competenza primaria della Regione. Ora a noi, che sosteniamo più che altro l'autonomia provinciale, sembra strano che quando si tratta di aumentare i poteri delle Provincie gli organi centrali si accorgano che da noi la competenza è regionale. In altri casi invece..

MITOLO (M.S.I.): E' regionale o no?

BRUGGER (S.V.P.): ...ed in altri casi non si accorgono che lo Stato legiferava anche in materia di competenza regionale e che questa legge andrà in vigore, anche se la Regione è competente, nel territorio della Regione stessa.

DEFANT (P.P.T.T.): Per un accenno solo a quanto ha detto Brugger sulla questione del decentramento e della delega. E' evidente che la Costituzione non prevedeva il decentramento regionale ed ha posto rimedio con l'istituto della delega. Il decentramento dello Stato ha dimostrato in 85 anni di attività di aver risultati del tutto trascurabili. Con il decentramento lo Stato esercita la sua attività nell'ambito della propria sovranità attraverso uffici e personale propri; con la delega invece l'ente pubblico superiore si avvale degli uffici e del personale di altri enti pubblici. L'istituto della delega fu ritenuto superiore, e per me è effettivamente superiore perchè impedisce un superaffollamento degli uffici regionali. Nel caso specifico del Trentino e del Tirolo del Sud esercita una azione moderatrice sui rapporti tra i due gruppi etnici. Calza a pennello.

CAMINITI (P.S.D.I.): A me sembra che questo ordine del giorno sia un elemento politico di parti-

colare interesse perchè vedo che è firmato soltanto dai Consiglieri di lingua tedesca, e perciò vorrei domandarvi: e che succede? Forse che i componenti di questa maggioranza regionale qualche volta non sono d'accordo, al punto di sentirsi in dovere di sollecitare gli uni nei confronti degli altri e viceversa, la attuazione di quello Statuto che insieme avete voluto e giurato?

MITOLO (M.S.I.): *L'abbiamo*, Caminiti, domandalo a Paris: *l'abbiamo!*...

CAMINITI (P.S.D.I.): No!

MITOLO (M.S.I.): Siete anche voi per l'autonomia!

CAMINITI (P.S.D.I.): Caro Mitolo, il fatto di avere il Partito votato un determinato indirizzo ad un certo momento non impedisce che, ove questo indirizzo nella pratica attuazione si trasformi e diventi qualche cosa di diverso da quello che si voleva, si possa prendere posizione contro.

MITOLO (M.S.I.): E' un'altra cosa!

CAMINITI (P.S.D.I.): Paris ha già dichiarato che allo sviluppo che sta prendendo in certi settori italiani l'autonomia, è contrario; è contrario a quegli sviluppi e non all'autonomia, è contrario a quelle esasperazioni, a quelle speculazioni e questo lo sto dicendo anch'io. Quindi, caro Mitolo, non cambiamo le carte in tavola!

MITOLO (M.S.I.): Le cambiate voi...

CAMINITI (P.S.D.I.): Soprattutto lasciami parlare e quando avrò finito parlerai tu e dirai tu le tue ragioni.

Ho l'impressione che qui ci sia un certo scricchiolio nella compattezza regionale (*ilarità*). Sono cose che succedono... Abbiamo visto ieri il nostro Presidente non totalizzare i voti necessari per diventare Vice Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano...; sono cose serie e non cose da ridere, cose da far pensare. Sono scricchiolii di un certo peso e di una certa serietà! Voi ridete e continuate a ridere, e io francamente sono qui per ridere con voi (*ilarità*), ma guardate che a furia di ridere ad un certo momento non vi abbiate a svegliare in malo modo!... Quindi continuiamo a ridere e diciamo ridendo queste cose. Mi pare che ci sia quasi una presa di posizione da parte dei Consiglieri della maggioranza di lingua tedesca con questa richiesta, ma vorrei — a parte questa considerazione che interessa relativamente, la ho fatta solo per ridere... — vorrei dire: perchè si chiede l'attuazione dell'art. 14 solo per l'agricoltura? Ma lo art. 14 non è e non può diventare un campo privilegiato di azione per un settore esclusivo della at-

tività amministrativa e politica di una Provincia. Semmai avrei capito la richiesta dell'attuazione dell'art. 14 attraverso iniziative legislative o meno, attraverso accordi o tutti quegli strumenti che le due maggioranze riterranno di adottare, ma per tutti i campi. Perché solo per l'agricoltura? Perché l'Assessore all'agricoltura è di lingua tedesca, ed allora i suoi colleghi si preoccupano dell'azione del suo assessorato. Ma mi pare che non si sia su questa strada. Però vorrei dire un'altra cosa: dell'art. 14 mi pare che si faccia un'interpretazione restrittiva proprio da coloro che ne chiedono l'applicazione, perchè l'art. 14 dice — se ben ricordo, ma correggetemi se sbaglio — dice che la Regione deve e può delegare di regola le proprie attività alle Provincie ed ai comuni o ad altri enti. Ma qua dentro si fa solo una questione di tutte le attività della Regione che devono essere delegate alle Provincie, perchè? Non so capire perchè la delega deve essere richiesta solo in funzione della Provincia e non deve essere concepita in funzione effettiva di decentramento per tutti gli organi e tutte le amministrazioni che hanno una specifica attinenza con le varie attività.

Diversamente dovrei concludere che questa richiesta è fatta proprio in funzione politica perchè cioè essendo la Provincia uno strumento amministrativo e politico che nella stragrande maggioranza è manovrato dal partito che tutti conosciamo, questo partito ha interesse che la delega avvenga soltanto nei confronti di questo strumento amministrativo e politico che si chiama Provincia, e non ha interesse a che questa delega avvenga per altre amministrazioni. Per esempio: comune di Bolzano, non mi risulta che la Regione abbia delegato delle attività al Comune di Bolzano. Perché non chiediamo, perchè non facciamo questa delega di determinate attività al Comune di Bolzano? Perché i Consiglieri di lingua tedesca non si preoccupano di chiedere deleghe di questo genere che sono previste dallo Statuto? Non si può pretendere che lo Statuto si applichi solo per quella parte che fa comodo e per l'altra che non fa comodo deva restare ignorato e inosservato. Su questa strada credo che nessuno mi può seguire perchè diventa veramente qualche cosa di inaccessibile.

In fondo questo ordine del giorno ci lascia perplessi da una parte e tranquilli dall'altra; diciamo: sbrigatevela voi fra maggioranza di lingua tedesca e maggioranza di lingua italiana; avete incontri, patteggiamenti, abbracci, vedete di farvela fuori in famiglia perchè non vorremmo diventare quella zeppa che a un certo momento contribuisce a tener su il ceppo di legna da una parte o dalla altra. Non vogliamo e non possiamo prestarci a

questo gioco e quindi ci asteniamo dalla votazione dell'ordine del giorno per questo motivo specifico.

MITOLO (M.S.I.): Non sono dell'avviso di Caminiti. Non dico che mi asterrò su questo ordine del giorno, dico che voto contro, e voto contro appunto per le ragioni in parte espresse da Caminiti, proprio perchè ci vedo un intento di carattere politico che non posso condividere. Questa dell'art. 14 non è una questione di lana caprina, è una questione di enorme gravità, soprattutto fino a quando non sapremo con precisione se deve essere la Regione, come dite voi nel vostro ordine del giorno, a fare la legge per l'esercizio di questa delega in materia di agricoltura o in altre materie alla Provincia o se viceversa questa delega deve avvenire in altro modo, cioè a dire attraverso un esame dell'art. 14 da farsi in sede di norme di attuazione; a me sembrerebbe più giusto e logico che questa applicazione sia stabilita da una norma di attuazione, che fino ad oggi non abbiamo. Perciò, dato l'intento che questo ordine del giorno si prefigge, dato che non vedo il motivo per il quale si deve subordinare all'applicazione dello art. 14 la ricostituzione dei Consigli, di organi consultivi che possono benissimo essere ricostituiti ed esercitare le loro funzioni utili e vantaggiose come voi dite, e dato che è logico pensare che lo scopo che i proponenti dell'ordine del giorno si prefiggono sarà un altro, cioè quello di impegnare la Giunta ad applicare l'art. 14 in senso formale, io che sono contrario all'applicazione dell'art. 14, nel senso in cui vorrebbero i proponenti autonomisti convinti ed accesi, ravvisando in questo ordine del giorno una presa di posizione contraria all'idea che condivido, voterò contro.

ODORIZZI (Pres. della Giunta reg. - D.C.): Ho avuto modo di informare il Consiglio, in occasione delle dichiarazioni rese a conclusione della discussione generale, che in questo ultimo tempo nell'interno degli organi della Regione il tema dell'art. 14 è stato riproposto per un esame, e che questa volta abbiamo l'intendimento di condurre a termine l'indagine e ci siamo impegnati a farlo con ogni sforzo nello intendimento di attuare lo Statuto nel suo spirito e nella sua applicazione pratica. La ragione per la quale però prima di ora noi non avevamo visto raggiungere concrete soluzioni se non in forma molto sporadica, non è mai stata da attribuirsi alla volontà di non applicare lo Statuto, ma alla difficoltà di interpretare quell'articolo 14. Esso è un articolo che se è preso nella sua dizione letterale, alla superficie, pare non presti difficoltà, ma quando si va ad analizzarlo in quella che dovrebbe essere, che potrebbe essere la sua applicazione pratica, diventa uno degli articoli mol-

lo difficili. Quindi la Giunta, di fronte a questo ordine del giorno, vuole confermare al Consiglio ed ai proponenti questo intendimento di attuare l'art. 14, cominciando dall'agricoltura; è vero quello che ha detto Caminiti, che non c'è solo il settore della agricoltura, se esiste l'art. 14 esiste per tutti i settori, ma si vuole cominciare dall'agricoltura perchè si è detto: prendiamo un campo, circoscriviamo un tema, non con l'intendimento di escludere l'applicazione degli altri campi. Ora in questo spirito la Giunta accetta l'ordine del giorno, però deve essere chiaro (perchè così è nella situazione reale) che le tesi circa lo spirito, la interpretazione, il metodo pratico di applicazione, persino la natura del provvedimento che lo attuerà, sono ancora in contrasto e rimangono impregiudicate. Non posso — e i colleghi di Giunta lo sanno — spingermi più in là di questa dichiarazione. Ecco un esempio pratico: nella parte conclusiva di questo ordine del giorno si dice: « invita la Giunta regionale a presentare al Consiglio Regionale il progetto di legge relativo all'attuazione dell'art. 14 dello Statuto nel campo dell'agricoltura ».

Qui si parla già di un progetto di legge, ecco che qui implicitamente si afferma che la attuazione dell'art. 14 debba essere raggiunta con provvedimenti legislativi, mentre questa è pur essa una tesi in contrasto fra i membri della Giunta regionale. Sicchè vi pregherei che, fermo restando lo accoglimento da parte della Giunta dell'invito di fare risolvere la questione, si dica « invita la Giunta all'attuazione dell'art. 14 dello Statuto » in maniera che c'è l'impegno di attuarlo, non pregiudicando alcuna possibilità di accogliere l'una o l'altra soluzione. Rimane impregiudicata ogni questione giuridica, fermo restando l'impegno di venirne fuori il più rapidamente che sia possibile. Quindi con questa modificazione l'ordine del giorno credo possa essere votato (almeno dalla Giunta senz'altro) dal gruppo al quale appartengo.

**PRESIDENTE:** Abbiamo due emendamenti. Uno è semplice, propone di aggiungere dopo la parola al penultimo comma « nonchè » la parola « successivamente ». Pongo in votazione questo emendamento: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Poi è stato presentato un emendamento, a firma Dalvit, Lorenzi, Albertini: all'ultimo comma sopprimere le parole « a presentare al Consiglio Regionale il progetto di legge relativo » e così lo ultimo comma suonerebbe: « Invita pertanto la Giunta regionale alla attuazione dell'art. 14 dello Statuto nel campo dell'agricoltura, nonchè successivamente alla presentazione del progetto di legge relativo alla ricostituzione dei Consigli agrari precitati ».

**MITOLO (M.S.I.):** Tanto vale lasciare quello primitivo.

**PRESIDENTE:** L'emendamento è chiaro. Chi prende la parola sull'emendamento?

**FORER (S.V.P.):** Sono contrario a questo emendamento presentato dai tre Consiglieri della D.C.. Qui nell'ordine del giorno si precisa che la Giunta prende impegno di presentare un progetto di legge al Consiglio perchè venga attuata la disposizione dell'art. 14 relativamente al passaggio della amministrazione nel campo dell'agricoltura. Il Presidente Odorizzi ci ha detto che è disposto ad accogliere l'ordine del giorno se rimane impregiudicato il modo con cui deve essere applicato lo art. 14. A me sembra che se accogliamo la modifica proposta dai tre Consiglieri non rimane impregiudicato il metodo ed il modo di come viene applicato l'art. 14, perchè il Consiglio Regionale rinuncia alla propria competenza di insistere sull'attuazione ed affida alla Giunta l'attuazione dell'art. 14, ed esprime con ciò il desiderio che l'attuazione venga fatta esclusivamente dall'organo amministrativo. Per questi motivi mi dichiaro contrario all'emendamento presentato dai tre Consiglieri.

**MITOLO (M.S.I.):** Sono contrario a questo emendamento naturalmente per motivi opposti a quelli di Forer.

Ritengo che non sia di competenza della Giunta regionale attuare l'art. 14; secondo me i limiti e le modalità dell'applicazione dell'art. 14 dello Statuto devono essere precisati, come ho detto, con le norme di attuazione; quindi allo scopo di non pregiudicare questa mia opinione dichiaro che sono per forza di cose contrario all'emendamento.

**ALBERTINI (Pres. Giunta prov. di Trento - D.C.):** La formula proposta lascia chiaramente libera la Giunta di studiare il modo per arrivare ad una conclusione definitiva dei provvedimenti. Nessuna strada è preclusa, nè la strada della legge, nè la strada dell'atto amministrativo, e neanche la strada, per esempio, delle norme di attuazione, che è stata sollevata.

Se la Giunta, dopo di aver studiato ed aver affrontato l'argomento, riterrà che esso sia di competenza del Consiglio Regionale, sottoporrà ad esso il provvedimento. Se poi il Governo ritenesse che non sia applicabile la legge regionale ce la rinverrà e nel rinvio esprimerà il suo parere. L'emendamento proposto non pregiudica alcuna tesi.

Secondo alcuni la delega può avvenire con atto amministrativo.

Secondo il mio modesto avviso, questo è un esercizio della Regione; e non è detto che la Regione delega le funzioni amministrative ma che le

esercita delegandole; ed alcuni commentatori e giuristi hanno ritenuto che questo possa essere fatto con atto amministrativo di contenuto normativo per quanto si attiene alla modificazione della struttura burocratica e degli uffici. Potrà darsi che sia necessaria una disposizione di legge, ma in questo e per questo la natura è diversa, ed ecco quindi la proposta di emendamento. In questo caso nella discussione potrà darsi che ci si convinca, attraverso nuove consultazioni, che sia necessaria una legge, ma pregiudicare oggi le cose mi pare che non sia opportuno.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso essere d'accordo con quanto dichiarato dall'avv. Mitolo in quanto l'art. 14 ha un enunciato precettivo. Dice: « la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Provincie ». Dunque la natura giuridica è chiara, non occorrono le norme di attuazione; l'essenziale è di vedere se, data la situazione politica di questa Regione, è opportuno attuare l'art. 14 con un semplice provvedimento amministrativo o mediante un atto legislativo. Questa è una questione che si può definire in via di accordo. Se proprio vogliono l'atto amministrativo non credo che ci siano difficoltà per farlo, tanto più che il diritto di revoca il delegante lo conserva in ogni caso: il delegante può sempre per ragioni esplicite revocare la delega, non c'è dubbio; certo è che se il gruppo etnico di lingua tedesca desidera la legge, credo che il gruppo etnico di lingua italiana non abbia difficoltà ad accordarla. Non vedo difficoltà perchè non occorre una norma di attuazione; è pacifico che la Regione normalmente esercita le funzioni amministrative delegandole; questo è un enunciato costituzionale, chiaro come acqua di fonte.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento: 23 favorevoli, 3 contrari, 4 astenuti.

E' posto ai voti tutto l'ordine del giorno: maggioranza favorevole, 3 astenuti. L'ordine del giorno è approvato.

Facciamo una breve sospensione. (Ore 11.50)

Ore 12.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Iniziamo la discussione dei capitoli.

SAMUELLI (Assess. alle Finanze - D.C.): Vorrei fare una proposta di ordine pratico e cioè, in analogia a quanto fatto in Commissione alle Finanze, iniziare con le Spese per poter proporre qualche variante, altrimenti saremmo bloccati approvando prima le Entrate.

PRESIDENTE: L'Assessore alle finanze propone di iniziare la discussione dei capitoli che pre-

vedono le Uscite; questo per motivi pratici, perchè qualora ci fossero delle variazioni nelle Uscite si possano poi modificare anche le Entrate.

Chi è d'accordo con questa proposta? Approvata a maggioranza, 1 astenuto, 1 contrario.

SPESE ORDINARIE — *Assessorato per le Finanze.*

Cap. 1.

ERCKERT (Presidente Giunta prov. Bolzano - S.V.P.): Mi sembra che non abbiamo ancora votato il passaggio alla discussione dei capitoli. Lei ha dichiarato chiusa la discussione generale, poi abbiamo discusso gli ordini del giorno, ora mi sembra necessario votare il passaggio alla discussione dei capitoli.

PRESIDENTE: Ricordo che l'abbiamo votato, comunque *ad abundantiam* faccio la proposta: chi è d'accordo di passare alla discussione dei capitoli è pregato di alzare la mano: unanimità.

Si inizia la discussione dei capitoli.

Cap. 1: E' posto ai voti il cap. 1: unanimità.

Cap. 2: E' posto ai voti il cap. 2: unanimità.

Cap. 3: E' posto ai voti il cap. 3: unanimità.

Cap. 4: « *Spese per il Consiglio Regionale. Competenze dovute sotto qualsiasi titolo ai componenti del Consiglio; spettanze al personale ivi compresi gli assegni fissi, competenze assessorie, compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, missione e sussidi; oneri previdenziali ed assistenziali, imposte e tasse sugli assegni corrisposti al personale; spese riservate e di rappresentanza, spese per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, contributi e sussidi per assistenza e beneficenza; ogni altra spesa nell'ambito del Consiglio sotto qualsiasi denominazione e forma, Lire 95 milioni* ».

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei solo un chiarimento che in Commissione non abbiamo avuto circa il trattamento futuro del personale del Consiglio, la qualifica che particolarmente si vuole attribuire ed il trattamento, che deve essere tenuto in particolare considerazione. Su questo punto non abbiamo avuto alcun chiarimento e prego perciò il Presidente del Consiglio di darci dei chiarimenti, al fine di sapere se il personale del Consiglio verrà incluso nell'organico generale della Regione o se verrà fatto un organico separato, e come verrà considerato.

MENAPACE (indipendente): Allargando la proposta del collega Defant, vorrei pregare il Presidente, se è entrato in quest'ordine di idee, di pro-

cedere alla sistemazione definitiva del personale del Consiglio Regionale, perchè nonostante la legge da noi votata l'anno scorso, sono rimasti ancora dei punti in cui il pensiero e l'attuazione non sono chiari. Perciò il Presidente, sia attraverso una consultazione con i capi gruppo sia attraverso il suo giudizio, farà buona cosa a riprendere il testo della legge che ora vige ed a sistemare tutti i particolari, di modo che non vi sia difformità e malcontento giustificato da parte dell'uno o dell'altro degli elementi del personale del Consiglio Regionale.

CAMINITI (P.S.D.I.): A nome del gruppo socialista democratico mi associo a quanto è stato detto a proposito della sistemazione definitiva del personale del Consiglio; vorrei per altro in aggiunta a questo far presente — e lo faccio in questa sede non avendo avuto la possibilità di farlo in altra — che questo benedetto Consiglio Regionale funziona a strappi. Sì, a singhiozzo! Voi avete la garbatissima bontà di lasciarlo inoperoso per 4 mesi di seguito e dopo ci convocate...

MITOLO (M.S.I.): Per quasi 6 mesi!..

CAMINITI (P.S.D.I.): ...con un Ordine del giorno estremamente interessante e nutrito. Che cosa succede? Che noi dobbiamo poi stare venti giorni o un mese in seduta giornaliera, dovremo avere delle sedute notturne e si finirà in sostanza col non poter trattare con la massima tranquillità e con il massimo rendimento i vari argomenti iscritti all'Ordine del giorno. Credetemi che è l'unica Regione autonoma che ha adottato questo metro e questo sistema. Non so se si faccia apposta...

ODORIZZI (Presidente della Giunta reg. - D. C.): No!

CAMINITI (P.S.D.I.): Non importa, meglio! La Regione siciliana o meglio il Consiglio Regionale siciliano si riunisce tutte le settimane dal martedì al venerdì.

AMONN (S.V.P.): E che cosa fanno?

CAMINITI (P.S.D.I.): Discutono le leggi!

AMONN (S.V.P.): Per l'amor di Dio!.. (ilarità)

CAMINITI (P.S.D.I.): Non è proprio per l'amor di Dio che lo fanno, lo fanno per l'amore alle leggi e alla discussione, perchè desiderano che l'autonomia non sia solo uno strumento a mezzo del quale un gruppo di persone in particolare distribuisce tutti i benefici, ma che sia invece uno strumento che attraverso le leggi crea situazioni diverse dalle precedenti. Certo non arrivo alla conclusione di voler proporre quanto fa la Regione

siciliana, perchè comprendo che non abbiamo tanta materia quanta ne può avere l'Assemblea siciliana, la quale, dovendosi occupare dei problemi di 5 milioni di abitanti evidentemente ha da fare molto più di noi; ma dico che se ci convocassimo almeno una volta al mese, e in 3 o 5 o 7 sedute smaltissimo gradualmente il nostro lavoro, se ne guadagnerebbe in funzionalità, in tempestività e ci sarebbe anche un vantaggio per quei poveri Consiglieri che sono costretti ad alzarsi alle 4 del mattino, i quali farebbero questo sacrificio diluendolo nel tempo e non per 30 giorni di seguito.

Ora prego vivamente la Giunta ed il Presidente del Consiglio Regionale di voler prendere in esame questa situazione; è un problema che facciamo presente da diverso tempo, noi della opposizione, non è la prima volta che viene sollevato, ma mi sembra che sia tempo di prenderlo in attento esame; diversamente finiremo per essere uno strumento inutile che si può abbandonare quando si vuole, perchè se ci convocate ogni 4 mesi, questo Consiglio serve solo per concludere quello che è stato disposto e deciso. Questa è una delle cose che vorrei sottoporre alla vostra cortese attenzione e spero di poter ottenere qualche risposta in proposito.

L'altro è quello dei verbali delle sedute. Noi solo in questi giorni stiamo ricevendo i verbali del dicembre dell'anno scorso, cosicché se un Consigliere avesse voluto, prima di prendere la parola in questa discussione generale, controllare quello che ha detto l'anno scorso non era in grado di farlo. Anche questo non dovrebbe succedere e perchè non succeda basterebbe starci dietro un po' di più. Il personale che abbiamo non basta, questa è la prova. E' un personale eccellente, dà tutto quello che può dare, e non possiamo chiedere di più di quello che umanamente è possibile fare. Ed allora facciamo uno strappo alla regola; non so perchè bisogna essere cocciuti a voler mantenere questo numero limitatissimo di personale che deve occuparsi degli affari del Consiglio Regionale. Ma è anche contrario all'importanza del Consiglio Regionale; penso che il Consiglio dovrebbe avere questo senso della dignità.

Non voglio dire quello che fanno a Palermo per il Consiglio regionale. Sono andato a visitare i locali dell'Assemblea e mi sono veramente sorpreso: hanno personale, bagni nel palazzo — sì, hanno il bagno! — hanno uffici di segreteria, ogni Consigliere può andare, c'è una segreteria per ogni gruppo politico. Tutto questo hanno fatto perchè, mi diceva l'Assessore, « noi vogliamo che i Consiglieri, — che là chiamano onorevoli deputati regionali, e si può dire per tutti perchè lo dice la legge istitutiva — vogliamo che il Deputato regio-

nale restando a Palermo al palazzo della Regione si senta come a casa propria». Non voglio arrivare a questo punto, ma credo si possa pretendere di ricevere a tempo debito i verbali delle sedute. Mi pare che noi andiamo nel senso opposto a quelli: quelli esagerano nel voler creare una specie di Montecitorio regionale, noi facciamo meno di un consiglio comunale, e questo è veramente troppo poco!...

Aggiungo un'altra questione, che avevo già esposta quando era nostro Presidente l'avv. Rosa, ed è quella riguardante la raccolta degli atti in una unica pubblicazione. Rinnovo la richiesta in questa sede perchè veramente la richiesta è dettata da ragioni pratiche. Io so che molti membri del Consiglio non hanno la raccolta completa dei verbali, e questo dipende dal fatto che questi verbali arrivano a scadenze eccessivamente lontane, e poi perchè non è difficile smarrire un fascicolo e quando è smarrito la raccolta non serve più. Può mancare il fascicolo che più interessa e perciò avevo fatto una proposta che non costa niente o poco: facciamo una pubblicazione che contenga tutti i verbali delle sedute consiliari che si sono avute fino adesso, nonchè un'altra pubblicazione che contenga gli atti del Consiglio che sono stati mandati a scaglioni e che può darsi siano andati smarriti. Questo serve ai fini di una documentazione completa dell'attività del Consiglio.

Concludo augurandomi un'altra cosa: per quello che riguarda celebrazioni e manifestazioni pubbliche il Consiglio Regionale cerchi di figurare degnamente! Non mi pare che si possa degnamente figurare con l'invio di un premio di 3 o 5 mila lire. Facciamo qualche cosa di più dignitoso, interveniamo in un numero minore di manifestazioni, in quelle che sono veramente di grande portata internazionale o nazionale, ma quando s'interviene con premio che è mandato dal Presidente del Consiglio Regionale e rappresenta quindi l'organo legislativo della Regione, si mandi un premio dignitoso, di una certa levatura, tale da far rilevare l'importanza e la dignità dell'organo che lo invia.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Allora rispondo al cons. Defant che ha parlato di organico. Il Consiglio regionale è organo della Regione, come organo della Regione è la Giunta, per cui l'organico del personale della Regione conferrà anche l'organico del personale del Consiglio Regionale, ma certamente sarà trattato a parte. Il Consiglio Regionale avrà un suo organico nell'ambito dell'organico di tutta la Regione, ma siccome è un organo a parte avrà il suo organico come organo legislativo, quindi distinto. Per quanto riguarda il trattamento del personale è chiaro

che non si faranno delle eccezioni o delle preferenze rispetto agli altri impiegati della Giunta, ma si cercherà di inquadrare il personale del Consiglio, tenendo conto dell'importanza che esso riveste e tenendo conto delle qualifiche, titolo di studio, ecc. cercando inoltre di non creare degli antagonismi o delle preferenze, ma cercando anche di non nuocere e cioè che veramente resti anche il personale del Consiglio nella sua giusta posizione. Per quanto riguarda quello che ha detto Menapace sono d'accordo che bisogna portare una modifica alla famosa legge, perchè l'intenzione di coloro che hanno preparato la legge e l'hanno votata era diversa da quello che oggi la legge prescrive. Perciò bisogna portare delle modifiche alla legge, perchè gli articoli della stessa e nella forma e nella sostanza siano conformi a quella che era l'intenzione del legislatore. A ciò, ripeto, si provvederà con un'apposita modifica.

Per quanto riguarda quello che ha detto Caminiti l'idea di fare ogni mese qualche seduta del Consiglio Regionale è buona, anche per non appesantire poi le sessioni con troppi problemi. Però personalmente, data la situazione ed il corso legislativo che abbiamo qui, non mi sentirei di assumere l'impegno di convocare il Consiglio ogni mese, perchè può darsi che un mese non ci sia niente, e un altro mese ci sia di più; per cui quanto ha detto Caminiti lo accetterò come raccomandazione, compatibilmente con il lavoro legislativo in corso. Per quanto riguarda i premi che la Presidenza del Consiglio Regionale mette in palio per le manifestazioni sia di carattere culturale, artistico o sportivo, sono d'accordo che tali premi siano degni di questo Consesso.

**CAMINITI (P.S.D.I.):** E sui verbali delle sedute?

**PRESIDENTE:** Per quanto riguarda i verbali delle sedute il regolamento prescrive i 60 giorni; so che questo termine non è stato osservato. Vorrei dire però che la correzione dei verbali richiede una fatica enorme, in quanto i verbali vengono dati dagli stenografi e sono trascritti esattamente parola per parola. Ora qui abbiamo dei buoni oratori, i cui interventi richiedono ben poca limatura e correzione; ma abbiamo anche degli oratori poco brillanti, le cui concioni, al sentirle, sembrano buone, mentre nel rileggerle accusano non poche pecche e notevoli magagne. Allora il lavoro di correzione diventa molto difficile, comprendendo anche una certa responsabilità perchè bisogna cercare sovente di interpretare e indovinare le idee di chi ha parlato e ciò richiede evidentemente un lavoro molto lungo. Per cui, qualora noi non riuscissimo ad ottemperare a quanto

prescrive in detta materia il Regolamento, cioè a rispettare il termine dei 60 giorni, convengo con lei che bisognerà rafforzare il personale del Consiglio. Però è bene che si sappia che non a qualsiasi persona si può affidare la correzione dei verbali.

CAMINITI (P.S.D.I.): E sulla pubblicazione dei verbali?

PRESIDENTE: Sulla pubblicazione dei verbali mi sentirei di prendere l'impegno per tutto il 1954 ed anche per il futuro, ma in questo momento non sono in grado di prendere l'impegno per gli anni precedenti, 1953, 1952, 1951 ecc. perchè devo vedere quale è la disponibilità dei verbali. Comunque per il 1954, l'anno che sta per finire, prendo questo impegno ed anche per gli anni futuri, per il 1953 mi riservo di vedere.

CAMINITI (P.S.D.I.): La ringrazio innanzitutto per aver voluto prendere in considerazione quanto mi ero permesso di esporre circa la funzionalità del Consiglio. In ordine a questo problema capisco che non ci può essere il materiale da rilegare, bisogna fare una pubblicazione ex novo, cioè ristampare il volume. E' utile e talvolta indispensabile sapere come in certe circostanze si è votato, che cosa si è detto, come si è pensato di fare.

Proprio per questo penso sia indispensabile ricorrere alla pubblicazione ex novo. Quindi per gli anni futuri si possono stampare delle copie in più per procedere alla rilegatura in volumi, ma per i precedenti bisogna ricorrere alla pubblicazione ex novo; e prego di voler considerare questa spesa sul cap. 4, perchè ciò mi sembra necessario proprio al fine di avere i documenti completi e sicuri dei primi anni della legislatura regionale.

PRESIDENTE: I verbali della passata legislatura penso che interessino solo a quei Consiglieri che vennero allora eletti e che siedono tuttora in questo Consesso.

CAMINITI (P.S.D.I.): Perchè, Presidente? I verbali della I legislatura interessano anche ai Consiglieri eletti per la prima volta in questa legislatura.

PRESIDENTE: Comunque esaminerò la richiesta con molta benevolenza e vedremo l'ammontare della spesa.

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo la parola sulla questione dei verbali. Credo sia utile per la dignità del Consiglio, per il decoro del Consiglio, che i singoli interventi vengano dati a ogni singolo Consigliere perchè li riveda. E' impossibile pretende-

re la trascrizione fedele di un intervento avendo il Consiglio soltanto due stenografi e protraendosi il lavoro per 5, 8, 10 ore al giorno e non soltanto per una giornata ma in giornate successive, sicchè gli stenografi non hanno il tempo sufficiente per riportarli in iscritto. Oltre a questo c'è il fatto che un discorso fatto con una particolare inflessione di voce, con un gesto, ha un significato, mentre la trascrizione stenografica pura e semplice non può dare fedelmente il concetto che intendeva esporre l'oratore.

Però io sono convinto che questo può rappresentare un ulteriore ritardo; bisogna quindi fissare un termine entro il quale il Consigliere restituisce, corretto nella forma e non nella sostanza, il suo discorso. Se non lo restituisce lo si stampa come è, vuol dire che l'oratore non ci tiene che sia riportato fedelmente. Tempo fa il segretario Pinamonti mi diede un mio intervento perchè non ne capiva niente.

Dico la verità che ho dovuto faticare non poco per metterlo a posto; le correzioni apportate sono state numerose. E credo che questo non succeda solo a me; del resto ho sentito lamentarsi al riguardo lo stesso Presidente della Giunta. Quindi vorrei pregare il Presidente del Consiglio di accogliere questa mia richiesta, fissando magari un termine di dieci giorni; ma è opportuno che il pensiero di ciascuno sia riportato in modo chiaro.

ALBERTINI (Presid. Giunta prov. di Trento D.C.): Secondo il mio modesto avviso e del resto anche secondo il regolamento del Consiglio provinciale — non so se anche del Consiglio Regionale — vanno trascritti gli atti riassuntivi degli interventi e non i processi stenografici.

MENAPACE (indip.): No, no!!

ALBERTINI (Presid. Giunta prov. di Trento D.C.): Quando si esprime il concetto fondamentale le divagazioni hanno poca importanza. Al Consigliere interessa che si riporti il concetto da lui espresso; basterebbe quindi un riassunto di quello che viene detto in Consiglio Regionale. Sarebbe una semplificazione per tutti, per noi e per il personale.

PRESIDENTE: Qui bisogna distinguere fra il verbale ed il resoconto stenografico, del quale ha parlato Paris. Lei parla del processo verbale, e sul processo verbale non ci sono discussioni, è quello che viene letto ed approvato ad ogni inizio di seduta.

Qui si parla del resoconto stenografico che contiene fedelmente ogni parola pronunciata dal Consigliere, questo viene stampato e distribuito ai Consiglieri, ed anche lei lo avrà avuto.

Posso accettare solo una parte della raccomandazione di Paris, e cioè qualora ci siano da correggere errori di forma a ciò provvede la Presidenza; se invece un intervento risulta un po' confuso e il correttore non è in grado di dare al testo quella forma necessaria perchè l'idea che ha voluto esprimere il Consigliere regionale risulti chiaramente nel resoconto stenografico, quando ci sono dei dubbi allora sono d'accordo che si chieda anche all'oratore interessato di correggere il suo intervento. Ma ciò non è possibile in linea di principio, anche perchè l'intervento potrebbe venire modificato; solo quando ci sono dei dubbi e quando non ci si può raccapezzare, allora il Consigliere verrà invitato a correggere il suo intervento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io sono praticamente di accordo sulle ultime osservazioni fatte dal Presidente del Consiglio circa l'opportunità di limitare la richiesta dell'intervento del Consigliere interessato qualora il contenuto e il senso dell'intervento riescano di difficile comprensione, altrimenti potremmo rimetterci al tavolino e dei nostri discorsi e interventi, che vengono così come vengono, potremmo farci aiutare per farli diventare dei capolavori di arte oratoria, magari anche cambiando il senso. Ci metteremmo sulla strada che potrebbe portare a delle conseguenze imprevedibili. Piuttosto, — ed è una cosa già detta ma la ripeto, per sottolineare questo aspetto della questione — mi permetto di dubitare della fedeltà delle macchine che hanno dato le prove più strabilianti che ci si potesse attendere; macchine che hanno macinato interventi di sei giorni e che hanno restituito, anzichè farina, la più orribile crusca, per cui si è dovuto ricostruire l'intervento, così a ricordo e fantasia; macchine che hanno restituito i nostri poco musicali interventi sotto forma di melodiosissime canzonette napoletane; anzichè il testo inciso salta fuori « *funiculi funiculà* ».

CONSIGLIERE: E' sabotaggio...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ci sarà stato del sabotaggio, lo ammetto anch'io. Penso che per avere la garanzia assoluta, (è una cosa detta e ripetuta, smentita da nessuno) sia indispensabile alleggerire il lavoro stenografico in modo che gli stenografi non arrivino mai al limite di una stanchezza eccessiva. Se non mi sbaglio prima di questa ci sono state delle sedute durate diverse ore, servite da un solo stenografo. Parliamo di persone presenti: è un robusto giovane ancora il nostro stenografo ma avrà anche lui dei limiti, e se ad un certo momento non capisce più niente, non gli dovremo far carico di essere stato distratto. Quindi insisto perchè la Presidenza prenda possibilmente l'impegno

di vedere, non promettere soltanto, ma di realizzare un miglioramento in questo settore.

Ci sono state diverse proposte, che non riassumo, perchè il Presidente le deve sapere e molti Consiglieri anche le conoscono; era stato promesso che si sarebbe fatto quello che era possibile realizzare, quindi chiedo che il Presidente ci dica qualche cosa in materia.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda i verbali si trova d'accordo con me ed è inutile che risponda. Per quanto riguarda i biglietti ferroviari so che ci sono state idee controverse, però non si poteva accettare e adottare la soluzione di queste idee perchè altrimenti si perdeva l'autobus per ordinare i biglietti per la Regione, cioè ci saremmo visti non arrivare i biglietti prima del 1 gennaio, per cui nel frattempo chi ne ha fatto richiesta è stato interpellato e sono stati ordinati i biglietti di seconda classe su tutta la rete delle FF.SS. della regione, come gli anni precedenti.

Per quanto riguarda la richiesta di un prolungamento fino a Verona, questa è stata, non dico in sede ufficiale ma in sede ufficiosa, respinta. E' stata accolta in parte la richiesta dei biglietti per Roma, nel senso che ho ordinato 25 biglietti di cui 12 Bolzano-Roma e ritorno, 13 Trento-Roma e ritorno. I 13 Trento-Roma e ritorno saranno consegnati al vice Presidente Rosa, ed i 12 Bolzano-Roma e ritorno saranno in consegna presso di me. Quando un Consigliere chiederà un biglietto per Roma e dimostrerà che deve andare per compiti inerenti al suo mandato di Consigliere potrà avere uno di questi biglietti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Speriamo che non capiti a tutti i Consiglieri questa circostanza...

PRESIDENTE: Non credo, comunque è stato anche detto che successivamente nel corso dello anno, qualora vi fosse la necessità si potranno richiedere altri biglietti per Roma.

SCOTONI (P.C.I.): Mi permetto chiedere, come ho chiesto quasi tutti gli anni scorsi, che i verbali vengano completati dei documenti che vengono letti, ordini del giorno e così via. Immaginate la discussione di ieri e di oggi senza il testo degli ordini del giorno! Io in qualche caso mi sono trovato un po' confuso già avendo il testo sotto occhio per riuscire a capire la discussione che avveniva, ma se non ho quello non capisco proprio niente. Altrettanto dicasi per gli emendamenti e per le relazioni. Per esempio se fra qualche anno qualcuno vorrà andare nella biblioteca o presso l'Ufficio di Presidenza a leggere i verbali dei primi anni, non troverà le relazioni che accompagnano i vari provvedimenti. Ed allora quando que-

sti vengono stampati cerchiamo di fare alcune copie in più, da allegare almeno a quegli esemplari dei verbali che vengono lasciati in archivio per la futura consultazione.

Secondo: l'anno in corso ha visto la nascita della biblioteca regionale; credo che sarebbe opportuno mettere a disposizione una specie di libro dei desiderata, sul quale poter segnalare l'acquisto di quei volumi che si ritengono utili per la biblioteca.

**PRESIDENTE:** Per quanto riguarda l'inserimento dei testi, di cui è oggetto la discussione, nei verbali delle ultime sedute, è già stato fatto; comunque è mia intenzione di fare inserire nei resoconti stenografici i testi degli ordini del giorno, dei voti, delle mozioni, delle interrogazioni, delle interpellanze ed i testi degli emendamenti.

**PARIS (P.S.D.I.):** Non si capisce....

**PRESIDENTE:** Lo so, i testi degli emendamenti credo che siano la cosa più importante perchè si possa capire la discussione. D'ora in poi verranno inclusi. I testi dei disegni di legge mi pare vengano già inclusi. Per quanto riguarda l'acquisto dei libri quando un Consigliere ha in animo e ritiene opportuno che la biblioteca regionale acquisti certi libri, basta che per iscritto si rivolga al Presidente del Consiglio Regionale, che, quale Presidente della Commissione della biblioteca, sottoporrà la richiesta alla Commissione stessa per l'acquisto.

**SCOTONI (P.C.I.):** Anche i funzionari? Siccome essa serve anche ai funzionari della Regione, potrebbero?

**PRESIDENTE:** Oppure fa la richiesta al bibliotecario, il quale in Commissione potrà fare delle proposte. Per quanto riguarda la biblioteca stessa esiste un elenco delle opere giacenti a Trento, però ho fatto un elenco delle opere che verranno trasferite a Bolzano e che sono state comperate in due esemplari.

**AMONN (S.P.V.):** Poche parole su questi famosi biglietti. La Commissione alle Finanze ha formulato tre proposte: una per il prolungamento fino a Verona delle carte di libera circolazione. Ad una seconda richiesta si attende la risposta del Ministero dei Trasporti. Il terzo suggerimento era di dare alcuni biglietti per Roma ai Consiglieri, e qui ha risposto il Presidente.

**MENAPACE (INDIP.):** Scusi Presidente se prendo la parola su questo tema, che conosco dalla « a » alla « z ». Ho rivolto un consiglio al Presidente, alcuni anni or sono, il che dimostra che

certi argomenti o non sono ancora arrivati a maturazione o non sono ancora entrati nella consuetudine. Voglio alludere solo a due particolari: quello della registrazione meccanica dei discorsi, contro la quale mi sono sempre espresso, fin dall'inizio; nei due anni di mia presidenza non ho voluto acquistare i dittafoni, per la ragione che il congegno meccanico, nonostante gli elogi che fa la moderna società alla meccanica, è di gran lunga inferiore al congegno umano. Se il congegno meccanico si guasta siamo a terra, mentre se abbiamo un'ordinata e sicura funzione di stenografi, quella funzione si compie con certezza, e abbiamo la sicurezza del pieno servizio che viene richiesto. La dimostrazione di questo sta nel fatto che nessuna assemblea che io conosca adotta il mezzo meccanico se non come mezzo complementare, per avere una registrazione che possa servire di complementare controllo sopra un determinato intervento o per facilitare la riproduzione rapida di un determinato discorso, non mai agli effetti della conservazione, diciamo così, da un punto di vista legale o regolamentare, degli interventi avvenuti nell'assemblea. Sempre, questo lavoro, viene fatto dagli stenografi i quali, a seconda del lavoro e dell'importanza dell'assemblea, si alternano per una durata di tempo assai breve, che consenta loro di non morire sotto il carico della registrazione umana di quello che viene detto in giornate e settimane di lavoro. Ognuno sa, del resto, tanto nel caso mio, quando dei successori, che abbiamo chiesto al Parlamento e al Senato con quale tempo si alternano gli stenografi e cioè che quantità di lavoro fa un determinato stenografo nella successione delle sedute. Sono cose risapute e che potrebbero essere regolate su questa larga, amplissima esperienza. L'altro argomento che voglio brevemente trattare è quello dei tesserini di libera circolazione. Avrei piacere (e del resto mi sembra che in realtà la cosa sia già matura) avrei piacere che fosse veramente consuetudine e che entrasse nella mente dei Consiglieri il principio che la concessione più importante per ogni Consigliere è proprio questo biglietto di libera circolazione sulla rete ferroviaria dello Stato in Regione, che corrisponde al tesserino che ha il Deputato o il Senatore sulla rete nazionale. Tutte le altre proposte o variazioni possono essere utili e comode, ma sono personali e non rispondono ad un'esigenza generale; e questa volta lo dimostra il fatto che quando venne stabilito che il Segretario prendesse nota della richiesta dei tesserini di libera circolazione, tutti i Consiglieri, meno sette, cioè la stragrande maggioranza, hanno richiesto la tessera di libera circolazione, perchè è pratica, utile alla nostra funzione e corrisponde perfettamente, in sede nazio-

nale al biglietto di libera circolazione per il Deputato e il Senatore. D'accordo, anzi lieto, se al Consigliere che va a Roma per determinate mansioni viene dato un biglietto; però non nascondo che il principio dovrebbe essere quello già indicato in una deliberazione della conferenza dei capi gruppo, durante la prima legislatura, su un piano preparato dall'Assessore Mayr, nella quale si diceva che oltre al tesserino di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato in Regione, il Consigliere che vada a Roma o altrove, viene rimborsato delle spese di viaggio e ottiene una trasferta, se va per mansioni ufficiali della Regione. Fuori di questo caso, non si vede perchè il Presidente possa assegnare dei biglietti. O c'è un mandato e allora è evidente che un Consigliere ottiene biglietto e trasferta; altrimenti si entra in una atmosfera incerta. Comunque la Presidenza vedrà di regolare anche questa materia a seconda di quello che potrà essere il criterio proporzionale fra i gruppi. Piuttosto, nel chiudere, vorrei chiedere (e per questo vedrò di presentare al Presidente una formulazione firmata da molti colleghi) se la Presidenza del Consiglio non possa riprendere quella azione, che a suo tempo è stata iniziata, per vedere se le grandi società di trasporti automobilistici non possano tenere in maggior considerazione il Consiglio Regionale e consentire, come fanno le Ferrovie dello Stato, che ai Consiglieri si facciano condizioni convenienti come quelle delle tessere di circolazione.

Il nostro tesserino per le Ferrovie dello Stato viene pagato per il 49%; se una concessione simile, lasciando il 50% a carico del singolo Consigliere, venisse consentita da parte dell'«Atesina» o delle altre società, avremmo un riconoscimento che finora al Consiglio Regionale è stato negato. Un intervento ufficiale in questo senso credo che potrebbe giovare, tanto più che vi sono molte valli, nel Trentino e nell'Alto Adige, che sono servite solo da automezzi.

PRESIDENTE: Vorrei, prima che venisse messo in votazione questo capitolo analogamente a quanto fatto in precedenza, chiedere al Consiglio che venisse stabilito l'ammontare delle spese riservate. Loro trovano nella seconda parte: «Spese riservate», e, analogamente a quanto è stato proposto e stabilito l'anno scorso, propongo che queste spese vengano determinate nello stesso ammontare previsto al cap. 8, riguardante le «Spese riservate alla Presidenza della Giunta Regionale».

E' posta ai voti questa proposta: unanimità.

Cap. 4: E' posto ai voti il cap. 4: unanimità.

Cap. 5: E' posto ai voti il cap. 5: unanimità.

Cap. 6: E' posto ai voti il cap. 6: unanimità.

Cap. 7: «*Spese di carattere eccezionale e per manifestazioni e celebrazioni pubbliche*»: lire 3 milioni.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei congratularmi con la Presidenza della Giunta per l'organizzazione del Convivium di Bressanone che è riuscito magnificamente anche se qualche sfumatura in merito all'organizzazione potrà essere migliorata in seguito. Solo pregherei il Presidente di vedere se è opportuno cambiare la denominazione perchè può suscitare nel pubblico dei concetti non precisamente corrispondenti alle intenzioni della Giunta stessa. *Convivium* potrebbe essere interpretato anche come un tentativo di escursione gratuita da parte del Consiglio: questo non lo vorremmo. Si potrà denominarlo convegno di studi o altro, con la raccomandazione che quella famosa pubblicazione mensile, di cui si è assunto l'impegno, se non sbaglio, il Preside della facoltà di scienze politiche di Padova, venga pubblicata, perchè è di interesse notevole. Sono stato veramente contento tanto più che molte affermazioni fatte in questo Consiglio hanno trovato conferma scientifica in quella sede.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 7: unanimità.

Cap. 8: E' posto ai voti il cap. 8: unanimità.

Cap. 9: E' posto ai voti il cap. 9: unanimità.

Cap. 10: «*Fondo a disposizione del Presidente della Giunta Regionale e degli Assessori per spese di rappresentanza*»: lire 3 milioni».

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei conoscere il motivo dell'aumento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): Evidentemente non sono state sufficienti; c'è soprattutto un settore che assorbe moltissimo di questo fondo: è il settore delle manifestazioni sportive. C'è sempre da mandare un dono, una coppa, o qualche cosa. E' uno stillicidio continuo e l'esperienza dimostra che non erano sufficienti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 10: unanimità.

Cap. 11: «*Spese per l'ufficio regionale in Roma: compensi al personale, affitto locali, illuminazione, riscaldamento, pulizia, cancelleria, stampati, posta, telecomunicazioni ed altre occorrenti per il funzionamento*»: lire 1 milione».

DEFANT (P.P.T.T.): Prego il Presidente della Giunta di darmi dei chiarimenti in materia; perchè l'ufficio costerà certamente, si parla di illuminazione ecc. Ora questo professionista — indubbiamente sarà un professionista — avrà diritto a delle promeranze; se lavora poco evidentemente questo milione sarà sufficiente, ma se effettivamente lavora, con 1 milione non credo che si possa pagare adeguatamente un professionista di valore.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei chiedere se si può fare capo a questo ufficio anche per pratiche di natura privata, cioè se si può ricorrere eventualmente a questo Ufficio perchè si interessi presso questo o quell'altro Ministero per vedere a che punto trovasi una determinata pratica che riguarda interessi di singoli cittadini, non so, per qualche pensione di guerra e così via.

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): A stretto rigore di logica gli enti pubblici non possono svolgere attività di assistenza ai singoli, a meno che non siano sorti per questo scopo. Ora nel merito delle singole pratiche amministrative non dovremmo entrare nè dovremmo occuparci del loro disbrigo ed abbiamo avuto in passato qualche difficoltà con la Corte per questa materia. Di fatto l'ufficio risponde però a tutti coloro che ad esso si rivolgono, anche per pratiche di natura personale. Se ci sono dei privati che hanno bisogno di assistenza, l'ho fatto anche ieri, possono appoggiarsi all'ufficio che risponde a tutti. Per quanto riguarda l'osservazione di Defant — che se ne è andato — volevo solo dire che la somma attualmente è sufficiente, perchè, come mi spiega il ragioniere, è un compenso, ma la spesa non va imputata a questo capitolo 11, ma al capitolo 32 del bilancio. In ogni caso la somma appare sufficiente.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 11: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 12: « *Spese per la stampa, la diffusione e l'amministrazione del Bollettino ufficiale della Regione escluse le spese di personale: lire 4 milioni e 500.000* ».

BRUGGER (S.V.P.): Der Artikel 51 des Sonderstatutes besagt, dass im Amtsblatt der Region nicht nur die Regionalgesetze sondern auch die Gesetze und Verfügungen der Republik, welche ein Interesse für die Region haben, in deutscher Sprache zu veröffentlichen sind. Wir möchten in diesem Zusammenhang noch einmal darauf hinweisen, dass diese Bestimmung für uns von grosser Wichtigkeit ist, denn wir haben keinerlei andere Möglichkeiten die Staatsgesetze in unserer Muttersprache lesen zu können.

Wenn man den Art. 51 etwas weitmaschig auslegen würde, könnte man im Amtsblatt der Region nicht nur die Gesetze, die von Interesse für die Region sind — und darunter verstehen wir solche die vom Staate genehmigt werden, aber eigentlich in die Zuständigkeit der Region gehörten — in deutscher Sprache veröffentlichen, sondern eben auch alle jene, welche unsere Bevölkerung überhaupt besonders interessieren. Wir möchten zu bedenken geben, dass wir in Südtirol fast ausschliesslich Bürgermeister haben, die nur der deutschen Sprache mächtig sind und die eben dadurch, dass sie nicht die Möglichkeit haben, die italienischen Gesetze in deutscher Sprache lesen zu können, den Kommentaren und den Auslegungen der Sekretäre ausgeliefert sind. Wir möchten deshalb den Antrag stellen, dass auf Grund dieser Möglichkeit des Art. 51 des Statutes im Amtsblatt der Region alle jene Staatsgesetze in deutscher Sprache veröffentlicht werden sollen, welche eben die Bevölkerung unseres Landes interessiert.

Wir sind uns darüber im Klaren, dass dies eine Erhöhung der Spesen mit sich bringen würde, doch glauben wir, dass diese Mehrauslage nicht schlecht verwendet wäre, sondern im Gegenteil für unsere Bevölkerung von grossem Vorteil sein würde.

(Segue traduzione).

DEFANT (P.P.T.T.): Come ho detto in sede di Commissione al Bilancio non si realizza per l'articolo 51 ma per facilitare la convivenza. Se vi fossero quattro lingue sarebbe opportuno pubblicare in tutte le quattro lingue. Fortunati quei Paesi i cui cittadini sanno parlare 4 lingue! Purtroppo da noi se ne parla, e male, una sola. Ma non basta questo. Alla Camera attualmente si sta discutendo un progetto di legge che per la nostra Regione ha un'importanza eccezionale: quello dei patti agrari. Perchè mai la Presidenza del Consiglio non si preoccupa di far recapitare il progetto stesso perchè possa essere esaminato anche dai Consiglieri? Interessa direttamente la economia regionale. Pensate che l'applicazione dei patti agrari su scala conforme può portare gravissime incongruenze in questa sede, perchè di agricoltura in Italia ve ne sono parecchie, per lo meno in ogni regione una!

Dico questo: non solo è necessaria la traduzione, ma il Consiglio deve venire a conoscenza di tutti gli atti di carattere legislativo che si stanno discutendo e preparando alle Commissioni Parlamentari; e questa organizzazione, Signor Presidente del Consiglio, è un'organizzazione doverosa, perchè un tempo alla Dieta di Innsbruck discutevano anche le leggi dell'Impero che poi venivano approvate dalla Camera dei Deputati quando inte-

ressavano la Regione. Questa è collaborazione fra il centro e la periferia, altrimenti ci troveremo domani con una legge fatta *ad hoc* per tutto lo Stato e che può provocare da noi gravi inconvenienti. Noi dovremmo avere tempestivamente i vari progetti di legge, esaminarli e rimandarli con le relative controproposte agli organi dello Stato. La Presidenza del Consiglio e la Segreteria devono organizzare questo servizio, naturalmente con vari traduttori, perchè con un solo traduttore non potremo far molto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): La proposta, che era già stata fatta, mi pare, in sede di Commissione al bilancio, è stata proprio, mi pare, dal Presidente Amonn portata in Giunta. L'interpretazione dell'art. 51, presa in senso restrittivo, dovrebbe essere quella di pubblicare sul Bollettino le leggi che interessano espressamente la Regione. Ma non è apparso affatto impossibile di accettare il concetto più largo, cioè la pubblicazione e la traduzione anche di leggi dello Stato, che, pur non riferendosi espressamente alla Regione, presentano per la nostra popolazione particolare rilevante interesse. Detto questo in senso astratto, porto qualche problema sul terreno pratico. A stretto rigore di logica ogni legge dello Stato interessa la popolazione, con maggiore o minore ampiezza. Le popolazioni hanno diritto, bisogno ed interesse di seguire l'attività legislativa in ogni campo. Un decreto che riguarda il settore artigianale, o il settore industriale, una legge fiscale o altro può interessare le popolazioni. Ed allora si è detto: non possiamo impegnarci a trasferire nel nostro Bollettino interamente la « Gazzetta Ufficiale » dello Stato, ma ripiegheremo su un criterio più modesto e pubblicheremo in lingua tedesca le leggi dello Stato che hanno una propria particolare rilevanza, come la legge della montagna, delle zone depresse, sui patti agrari e simili. Questo sarà il criterio che noi adotteremo. Infatti l'altro giorno, non ricordo più quale Assessore, mi ha segnalato una legge dello Stato che è realmente opportuno che sia portata a conoscenza il più largamente della popolazione, ed abbiamo detto: « pubblichiamola anche sul nostro Bollettino in edizione tedesca oltre che italiana ». Quindi sarà questione di limiti pratici che non possiamo definire con una norma e che sono affidati qui un po' al buon senso. Vuol dire che sarà meglio eccedere in ampiezza che peccare in eccessiva ristrettezza. Quindi mi pare che con questo chiarimento la cosa possa essere conclusa.

DEFANT (P.P.T.T.): Avevo formulato una domanda a Lei, Presidente, per sapere se la Segrete-

ria della Presidenza intende stabilire questo collegamento.

PRESIDENTE: Come proposto da lei non lo intendo fare, perchè lei dice che dovrei farmi dare le leggi in gestazione al Parlamento per portarle in Consiglio, il quale dovrebbe esprimere il suo parere.

DEFANT (P.P.T.T.): No!

PRESIDENTE: Almeno così ho capito!

DEFANT (P.P.T.T.): Ho citato un esempio; quello che fa tuttora un altro Consiglio Regionale; non è necessario però che si arrivi a questo. Ho detto che è indispensabile che in sede di Consiglio Regionale si abbiano le copie dei provvedimenti e progetti legislativi che interessano particolarmente la Regione, per es. quello sui patti agrari, ecc. Ne abbiamo tanto parlato e il Presidente della Giunta dice che sarà fatto. Se noi non ci interessiamo di questo progetto di legge, che andrà verso la fine del 1955 in attuazione, dove c'è un interesse economico reale della Regione ed anche dell'economia di altre regioni, di che cosa ci interessiamo? Quindi almeno per i Consiglieri che si interessano dovrebbe essere messa a disposizione una copia dei progetti di legge.

PRESIDENTE: Lei vuole che vi siano presso la Presidenza del Consiglio Regionale quei disegni di legge in elaborazione a Roma che interessano la nostra Regione, perchè i Consiglieri li possano consultare?

DEFANT (P.P.T.T.): Per l'appunto, senza dover ricorrere a qualche deputato o senatore.

PRESIDENTE: Avverto che a sensi dello Statuto il Presidente della Giunta interviene alle sedute dei Ministri quando si trattano cose che interessano la nostra Regione.

DEFANT (P.P.T.T.): Quello riguarda la Giunta; io sono Consigliere e questa separazione la voglio mantenere!

PRESIDENTE: Basta che si rivolga alla biblioteca, troverà quello che ha chiesto.

DEFANT (P.P.T.T.): Tutto?

PRESIDENTE: In biblioteca arrivano tutti gli atti parlamentari.

DEFANT (P.P.T.T.): I progetti di legge, non gli atti parlamentari. Quello sui patti agrari non l'ho trovato.

PRESIDENTE: La biblioteca riceve tutti i disegni di legge.

E' posto ai voti il cap. 12: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Cap. 13: « *Spese per gli organi di giustizia amministrativa: per memoria* ».

C'è un emendamento a firma: Scotoni, Molognoni, Paris, Raffaelli e Vinante: « Stanziare lire 2 milioni prelevandoli dal cap. 46 - fondo di riserva ».

VINANTE (P.S.I.): Sull'importanza della istituzione di organi di giustizia amministrativa credo non sia il caso di dilungarsi. La popolazione della Regione non sa dove rivolgersi e non ha la possibilità di ricorrere per questioni di carattere amministrativo. La proposta in sostanza mira ad ottenere un impegno da parte della Giunta di promuovere le azioni per istituire l'organo di giustizia amministrativa. L'inserimento dello stanziamento sarebbe poco o niente, diventerebbe una economia, ma l'accoglimento dell'inserimento dello stanziamento dovrebbe significare un impegno da parte della Giunta di risolvere questo problema, che è veramente urgente e indilazionabile.

ODORIZZI (Presid. Giunta regionale - D.C.): Vede, come ho avuto modo di dire alla Commissione legislativa, come vi è noto l'istituzione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa è competenza legislativa dello Stato, quindi non possiamo altro che dire questo: per la situazione attuale, per quanto non sia una situazione chiusa, siamo riusciti a trovare un metodo lo stesso, perchè buona parte del contenzioso amministrativo trova la sua soluzione non proprio ortodossa, perciò bisogna arrivare all'attuazione della legge dello Stato che costituisca questo Tribunale. Qu allora domani fortunatamente arrivassimo ad avere il Tribunale di giustizia amministrativa, per le necessarie spese si attingerebbe al fondo di riserva perchè la spesa figura fra le spese obbligatorie.

Per ora non rimane che sollecitare l'emanazione della legge da parte dello Stato, e questo lo faremo.

Allo stato attuale delle cose, lo stanziare una somma in bilancio non significa altro che impegnare inutilmente del denaro, che può servire intanto per altri scopi. Invece sarà nostra cura intervenire presso lo Stato per il varo della legge costitutiva di questo organo. E tale impegno non deve essere solo nostro ma è bene che sia preso da tutti i membri della Commissione delle norme di attuazione, nel senso di ricordare questo tema agli organi dello Stato. Se può bastare questo, questo impegno lo prendiamo; come modificazione di bilancio non la riteniamo opportuna, perchè non è

che manchino i mezzi se per fortuna riusciremo ad ottenere questo Tribunale.

SCOTONI (P.C.I.): D'accordo in questo senso.

VINANTE (P.S.I.): Ritirato.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato.

Cap. 14: E' posto ai voti il cap. 14: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 15: « *Borse di studio, premi e sussidi da assegnarsi per ricerche e studi su argomenti regionali o di interesse regionale - Lire 2 milioni* ».

DEFANT (P.P.T.T.): Non so se la Regione è intervenuta con un contributo per l'opera pubblicata recentemente dal prof. Cetto, è un'opera storica.

ODORIZZI (Presidente G. r. - D.C.): Quella di Levico?

DEFANT (P.P.T.T.): Sì, quella di Levico. Prego il Presidente della Giunta e i Signori della Giunta di perseverare su questa via, si possono raggiungere dei bellissimi risultati; è una materia pressochè infinita da trattare ed è trascurata da decenni.

ODORIZZI (Presidente G. r. - D. C.): Siamo intervenuti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho sentito dire che per la pubblicazione dell'ultimo volume, non edito ancora, di quello studio classico, unico al mondo, dell'Abate Bresadola sulla Micologia si è dovuto assumere l'incarico l'Accademia francese perchè nessuno in Italia si è voluto sobbarcare la spesa di 8 milioni. E' stata interessata la Regione? Ha rifiutato? Non ne sa niente? Sarebbe bene saperlo, perchè si tratta di un altro eminente cittadino della Regione, per il quale un nostro intervento sarebbe più che giustificato. Tutte le Università del mondo, tutti i musei di storia naturale, e tutti gli studiosi potranno essere interessati a completare la raccolta, che deve essere di 20 o 30 volumi e alla quale manca ancora quest'ultimo. Occorre naturalmente un forte anticipo, causa l'elevato costo dei disegni, dei clichés e delle riproduzioni; ma poi l'opera è destinata almeno parzialmente a ripagarsi.

ODORIZZI (Presidente G. r. - D.C.): Nessuno ha fatto proposte alla Giunta di intervento per la stampa dell'opera di Bresadola. Lo apprendo adesso. Mi era stato detto che qualche accenno lo avevate fatto in sede di Commissione legislativa. Apprendo adesso di questa iniziativa francese. Mi sono fatto nota perchè vedrò come stanno le cose.

Posso dire a Raffaelli che si sono rivolti all'amministrazione regionale i membri di un Comitato di onoranze bresadoliane, che ha ritenuto opportuno fare una specie di sintesi dell'opera del Maestro in un volume abbastanza nutrito, consistente; hanno chiesto il contributo: lo abbiamo dato, abbiamo acquistato un determinato numero di quel volume come facciamo sempre, e li abbiamo dati alle biblioteche. Insomma, nel limite che ci era stato richiesto, il contributo è stato dato, ma per l'altra iniziativa non abbiamo fatto niente né siamo stati richiesti di fare qualche cosa.

PARIS (P.S.D.I.): Volevo chiedere se in questo capitolo sono comprese anche le borse di studio assegnate a studenti.

ODORIZZI (Presidente G. r. - D.C.): No, no.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 15: unanimità.

Cap. 16: « *Spese e contributi per la pubblicazione e traduzione di monografie, studi, opere di interesse regionale: spese per diritti di autore - Lire 4 milioni* ».

DEFANT (P.P.T.T.): Come risulta dalla biblioteca, anzi dalle due biblioteche, ho visto che l'insediamento della « traduzione di monografie » non ha portato alcun risultato. L'anno scorso la Commissione lo accettò, il Consiglio Regionale riconfermò l'accettazione della Commissione, e le cose sono rimaste quelle che c'erano prima dell'introduzione di questa dizione. Ora la nostra biblioteca se difetta, difetta di opere tecniche che sono difficilissime da reperire anche sul mercato nazionale. La proposta era stata fatta in Commissione lo anno scorso per vedere se era il caso di far tradurre, d'accordo con qualche casa editrice italiana e l'autore, qualche opera insigne di straniero per poter avere sottomano certe opere tecniche che mancano totalmente sul mercato nazionale, e naturalmente nella nostra biblioteca regionale, e che sono ricercate anche da cittadini privati. Io avevo già accennato ad un'opera che era di carattere giuridico, quell'opera di diritto agrario, pregevolissima per la nostra Regione, dello Stolz: quella sarebbe stata la prima, ma finora non si è fatto nulla. Prego il Presidente del Consiglio di vedere se durante il suo biennio potrà fare qualche cosa in questo campo, perchè manchiamo completamente di opere tecniche. Se vogliamo fare la biblioteca facciamola completa, perchè non vale la pena di spendere perchè le opere letterarie le troviamo nelle biblioteche di Trento e di Bolzano, nelle biblioteche comunali e provinciali. Dobbiamo fare qualche cosa che non esista nelle altre biblioteche.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 16: unanimità.

Cap. 17: « *Spese per l'acquisto di opere d'arte e premi di incoraggiamento ad artisti - Lire 5 milioni* ».

PARIS (P.S.D.I.): Devo ripetere qui quello che ho detto in Commissione. La valutazione dell'arte è una questione puramente soggettiva. Son d'accordo di aiutare questi giovani artisti perchè la strada è piena di difficoltà e molti arrivano ad una certa affermazione attraverso la fame, però sarebbe opportuno acquistare principalmente opere di grande, indiscusso valore, e di esse ornare i nostri locali di rappresentanza. Di quando in quando queste occasioni si presentano. Ho visto il Vicepresidente che ha acquistato un quadro del Bezzi: ne abbiamo a Trento e a Bolzano artisti di grande grido! Comprendo che queste opere rappresentino una spesa, se non notevole, perlomeno di un certo peso. Comunque ritengo che sarebbe dovere della Giunta regionale acquistare queste opere, anche perchè domani si potrebbe — e qui mi allaccio a un pensiero esposto dal cons. Gelpi — pensare a una galleria d'arte della Regione, e non sarebbe disprezzabile perchè artisti nei vari campi ne abbiamo di veramente notevoli.

DEFANT (P.P.T.T.): Potrei sapere quali opere d'arte sono state acquistate fino adesso?

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): Bisognerebbe prima di tutto sapere che cosa è arte. Posso dirle che abbiamo acquistato moltissimo, e che non c'è, si può dire, mostra dove, invitati o no, non andiamo a fare qualche acquisto. Di opere di veramente grande valore ricorderei un acquisto del Saliotti, qualche acquisto di De Pisis, qualche opera di Bezzi, o qualche cosa di Depero, se lo considerate un grande artista, perchè qui immagino che lei abbia qualche cosa da dire. (ilarità)

DEFANT (P.P.T.T.): Dio mio!!!

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): Abbiamo acquistato opere di Carrà e così via, le migliori che abbiamo avuto occasione di vederci offerte secondo un giudizio che raccolga il consenso dei gusti della maggioranza. Se sono mostre collettive di solito diciamo alla Giuria di farci una scelta e mettiamo a disposizione 200 o 100 mila lire, e diciamo: — Fate voi! Poi fateci sapere le vostre decisioni. — Qualche volta andiamo noi, altre volte qualche Consigliere ha chiesto di essere autorizzato all'acquisto di un quadro. Se dei Consiglieri, andando ad una mostra, vedono l'opportunità di segnalare un acquisto, ce lo dicano. Non crediamo di dover essere restrittivi in questo cam-

po, ma piuttosto anzi di usare una certa larghezza, perchè sappiamo che è un campo dove il bisogno è molto forte.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 17: unanimità.

Cap. 18: E' posto ai voti il cap. 18: unanimità

Cap. 19: E' posto ai voti il cap. 19: unanimità

Cap. 20: E' posto ai voti il cap. 20: unanimità

Cap. 21: « *Spese per l'ufficio stampa e per la diffusione di notizie nell'interesse della Regione - Lire 4 milioni* ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando chiarimenti su questo capitolo come gli anni scorsi, perchè mi pare una spesa notevole.

ODORIZZI (Presidente della Giunta r. - D.C.): Vorrei riferirmi a quanto è stato detto nella relazione introduttiva della Presidenza: a questo capitolo attingiamo per le spese dell'Ufficio stampa, che funziona come voi avete visto e come vi è noto da quelle segnalazioni che vi vengono passate di tanto in tanto. L'ufficio ANSA è anche previsto in questo capitolo.

CAMINITI (P.S.D.I.): L'A.N.S.A. di Trento?

ODORIZZI (Presidente G. r. - D.C.): Di Trento, regionale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 21: maggioranza favorevole, 2 astensioni.

La seduta è tolta. Si riprende domani alle ore 9. — (Ore 14)

---

*A cura della Segreteria della Presidenza del Consiglio Regionale.*

